

Un anno, L. 30 (Estero, Fr. 42)

L'unico preparato col celebre
SANDALO DI MYSONE
Inoffensivo, sopprime il Copalbe,
il Cubebe, ecc.

QUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori della reni come
i sandali impuri ed associati ad altre
medicines.

Ogni capsula porta il nome
PARIGI S. rue Vivienne,
ed in tutte le Farmacie.

chi Ravaschieri

FILANGIERI
(UCA DI TAORMINA)
del Generale: CINQUE LIRE

es, editori, Milano, via Palermo, 12.

ia ZARRI, Bologna
RICO VIGNOLI
Elixir alla Noce Vomica
UN BEL SENSO
che "Pilina Orientale" che hanno la virtù di
rescindere e ricostituire il Seno, difendere l'orga-
nogenza cessa delle spalle, dando al busto un
suo grassezza. — Benefici alla salute
LULÈS ORIENTALES (con ventose
mediche di Parigi), sono approvate di
Lilla. La scatola con istruzioni L. 6.700 (m. con spago
più). A. RATTI, Turin, S. Pasa, Verduno, Pavia, Milano
Vini L. ZAMBELETTI, Piazza S. Carlo, 5, Milano

MENTO
ABILIMENTO ITALIANO
a di CEMENTI ARTIFICIALI
S. Giovanni a Teduccio
(Napoli).
Istanti campioni e prezzi

SI POLMONI E DEL CUORE
raci e con metodi scientificamente razionali.
MO-ELETTROTHERAPICO di Torino
in Italia, fondato nel 1890, e diretto da
Dott. L. Guido Soape.
ciost polmonare e dell'Arteriosclero-
si quali ottengono con qualunque altro me-
glio nei casi più gravi. — Comunicazioni da
torvi e loro famiglie. Dom. e Giov. dalle
a tariffa ridotta. — Chiedasi opuscolo.

na Nuove
POESIE
di **Arturo Gra**
in bijou in carta di lusso: **Quattro Lire.**
e capita di Fratelli Treves, editori, Milano

Manuale
PER IL
Conduttore e il Proprietario
DI
Caldaie a Vapore
DELL'INGEGNERE
Alfredo Gilard

ATO

CE

0.

ilano.

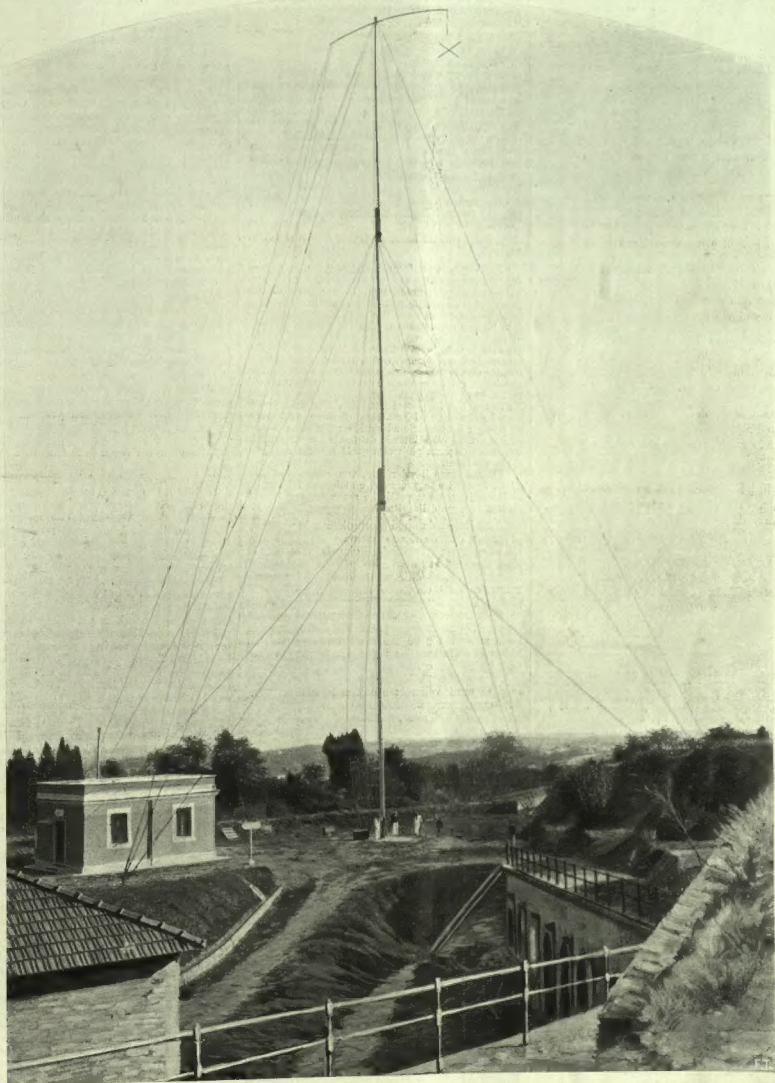
FABBRICA:
A NINO BIXIO, 21
MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXX. — N. 5. — 1.^o Febbraio 1903.

Centesimi 60 il numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



LA STAZIONE RADIO-TELEGRAFICA DI MONTE MARIO — Stazione ad albero con filo aereo (fotografia della Sezione fotografica del Genio).

A GUGLIELMO MARCONI.

L'onda che viva dal tuo cor si schiuse,
Il ritmo del grun palpitò sereno,
Quando sul vasto oceano si effuse,
Quando col vasto oceano vibrò?
Fulgido al sole, nel segnato punto,
Il novo canto del poema uel:
Nel dato istante, un secolo defunto
Ridesto all'immortale onda gioi.

Un coro immenso d'anime rivisse,
Quando, da sé l'etera virtù,
Premendo, al chiuso Arcano il tuo cuor disse:
"Si parlo", e l'Arcan parola fu.

O atlantici deserti, o siderali
Silenzi sulla cupa immensità,
Sentiste il volo e non vedeste l'ali
Del novo Nuzio della nova età!

Ma ben udiste alla fatal corrente
In saluti conversi ed in sospir
Palpiti e voci di passata gente
Su dai gorghi e dai vortici salir;

Udiste come di vittoria un rombo,
Quando nell'oceano mister
Col profondo pensiero di Colombo
Di Marconi vibrò l'alto pensier,

Fuì nell'onda che non sa confini
Di tempo e spazio, che trionfa il suol,
Trionfa il mare, e i popoli e i destini
Occulta incalza dalla notte al sol.

Si spense a Mefistofele il sorriso:
L'italo Fausto larve non sognò;
Il mondo stette attento e conquisto:
L'Uomo, immagini di Dio, l'Uomo, creò.

Ave, Italia! Gli Eletti tuoi, su navi
Su rote, vadan lungi a ramingar:
Ma gravi di pensieri, d'opere gravi,
Per le terre, per l'aere, pel mar,

In viti raggi di fulminea luce,
In onde alate d'immortalità,
Te, antica Madre, risaltano duce
E gran maestra dell'Umanità.

CESARE DE TITTA.

La stazione radio-telegrafica di Monte Mario.

Il trovato del Marconi ha avuto propria e larga applicazione nella nostra marina. Anche di recente, ottimi risultati si ottennero fra la Sicilia e la Sardegna. A Roma, sono state impiantate diverse stazioni di telegrafia: la prima, a Monte Mario, nel forte dello stesso nome. Essa è in corrispondenza con quella di Boccia di Velle nella quale, per mezzo di un cavo continuo e spedito; o ormai può dirsi che le comunicazioni tra le isole della Sardegna e il continente sono assicurate. E' ovvio che, col tempo, si otterranno sempre maggiori perfezionamenti. L'ultimo periodo è, infatti, periodo di preparazione.

La stazione di Monte Mario è diretta dal tenente di vascello Vittorio Pallini, peritissimo nel trattare materiali si complicati.

Nel pomeriggio del 19 giugno passato, il principe Tommaso e la principessa di Genova, accompagnati dalla dama marchesa di Vinadio, dell'aiutante di bandiera Di Sant'Ambrasio, dell'aiutante di bandiera Lelloux e dal marchese Bulbo, si recarono a visitare la stazione radio-telegrafica. Ricevuti dal com. Grillo, dal comandante Casella, dal tenente di vascello Pallini, comandante della stazione, mostrarono vivissimo interesse per tutti gli apparecchi. Si fece messo le comunicazioni con la stazione di Capri, e dall'ammiraglio Marchese, di là, fu spedito il seguente radio-telegramma:

"Ammiraglio mio ufficiale invia un reverente saluto ammiraglio armato."

(Becco di Vela)

E da Monte Mario si risponde:

"Ringrazio, augurando continuazione progresso radio-telegrafica gloria italiana. Tommaso e Pr. Savola."

Dopo questa risposta del principe, furono incollate su cartoncino, le stampe del radio-telegramma ricevuto; e questo fu offerto ai suoi come grato ricordo della visita.

CORRIERE.

"Oceana", di Smareglia. "Il gigante e i giganti", di E. A. Butti. "Il Dante", di Sarden. Il ritorno del Duse. Il ritorno di Marconi. Il ritorno di Mascagni.

La prima rappresentazione di *Oceana*, l'opera di Antonio Smareglia, al teatro della Scala, è sembrata a tutta prima un insuccesso, o quel che si dice un successo di stima. Gli applausi calorosi e generali dopo l'ouverture non si sono ripetuti che al terzo atto dopo un quintetto, e l'opera si è chiusa nel silenzio. Pure un insuccesso non è stato. Ogni spettatore che non aveva in sé la voluttà della demolizione, né l'illibata differenza delle anime chiuse ad ogni costruzione d'arte, portava con sé la vaga e dolcissima impressione di un'arcano fascino da cui era stato avvolto come da una diafana rete di sensazioni inafferrabili, indistinte quasi, e pur sovrassime. Sentiva di essere vissuto come fra gli splendori di un sogno e portava con sé un desiderio di riviverlo; di sentirsi ancora una volta trasportato lontano dalle volgarità della esistenza quotidiana, in quei drappi trapunti, in quei veli iridescenti, fra le carezze e gli splendori di quelle sinfonie. Che questo abbia voluto fare Antonio Smareglia, lo ha scritto Silvio Benco, elegante e vigoroso scrittore triestino, che compie opera non degna del suo talento, scrivendo il libretto di *Oceana*.

"Noi vogliamo presentarci, scrisse il Benco, con guardi di paesaggio acuto e di musica sui quali corra un'azione d'esseri fluidi, leggeri, impregnati di una poesia che tolga loro alquanto dell'imponderabilità delle creature terrene, di modo che tutto sia come se fossero lontano della vita e dia un'impressione continua di fantasmagoria in un soggiorno di pura musica. Perciò dato il concetto di musicalità intima che è la sua sola categoria di essere, avrebbe torto di considerare il libretto di *Oceana* come un'opera estranea alla sua musica. Esso è fatto coll'intento preciso che portato sul teatro, se ne svolga una grande e continua sinfonia. Nell'altro, non ha pretese letterarie. Non vuol essere neanche simbolismo. Si contenta di avere quel grido sale che è necessario ad ogni costruzione della logica umana; e ciò s'intende dal finale che rappresenta una scena di piazza gioia alla quale sostituisce una profonda amarezza."

"Gli Dei fanno il voler loro, non curando se predano i cattivi e se puniscono e affliggono i buoni: la gioia degli Dei senza pensieri e senza scrupoli trionfa e detta la legge della vita."

Silvio Benco, da buon giornalista e da vigoroso prosatore, diffonde il suo poema con grande abilità; senza però persuadere che da esso scaturisca davvero la filosofia della vita, che egli vi ha voluto compendiare. Il libretto di *Oceana* è di quel carattere nazionale, e di quelle profonde verità umane che vengono a galla in ogni leggenda. Si direbbe derivare da qualche leggenda nordica, dei paesi dei *fjorde*, dove la terra si protende nel mare, e il mare penetra ad abbracciare in stretto amplesso la terra; ma l'autore ha collocato l'azione in Siria.

La protagonista Nersa manca di ogni carattere, di ogni volontà; e oscilla senza un profondo sentimento né di riconoscenza da una parte, né di amore dall'altra, fra Nadar, il vecchio caporiano, che l'ha raccolta e l'ama, e Inis, il giovane dio del mare, che la vuole sua. Esseri così privi di consistenza non possono rappresentare che un inutile gioco infantile; senza condurre a qualsiasi considerazione ottimista o pessimista sull'umana esistenza.

Per questo, *Oceana* guadagna immensamente ad essere ascoltata, senza riguardo all'azione scenica; lasciandola narrare da quel fiume orchestrale che maestoso discende senza violenza di colori, con infinite delicatezze di particolari.

Per questo l'ouverture trova un'eco nell'applauso tutto il pubblico, il quale forse non si accorge di applaudire in essa tutta l'opera, perché dei tre atti, costruiti col sistema wagneriano, il primo, il più attivo, la sinfonia racchiude tutte le peregrine bellezze.

I tre atti sono essi stessi altre tre grandi sinfonie. La prima narra il poema della terra seconda;

è un ricamo di raggi di sole nell'oro del frumento; è un distacco smagliante di tinte, ma immensa varietà di sfumature, di gradazioni delocalissime, di bagliori improvvisi.

Il secondo atto può chiamarsi la sinfonia del mare, che prende le mosse da una ninna-nanna, ha delle onde le movenze, e del mare ha tutti i misteriosi incanti, e supera di bellezza il primo atto. Fra onde e fra gli scogli si muovono esseri fantastici, sirene, tritoni, sirene del mare; ma la musica apre allo sguardo della nostra mente, panorami assai più grandi, e ridesta impressioni vere e vive... È il bisbiglio delle onde, è il muggito misterioso e lontano, è l'iridescenza della madrepora, che si di verde; è il soffio immenso dell'oceano, coll'odore acre del sale che ci eccita di una lieta ebbrezza.

Il terzo atto è la sinfonia della vita, coi suoi contrasti, colle sue passioni, colle sue miserie, gruenze; ha la mestizia profonda, nei primi canti di Nersa, ha la gioia sfrenata nel baccanale, che chiude l'atto; ed ha gioia e mestizia insieme, fuse nel mirabile equilibrio, in cui finalmente, nell'orchestra, di vire, tritoni, sirene, di una umana, e i canti si fondono in una melodia ampia, chiara, calda di poesia e di sole italiano.

Questo pezzo fu compreso e applaudito anche alla prima rappresentazione: il resto si va comprendendo e apprezzando sempre più, di giorno in giorno, e non dubito che *Oceana*, proclamata leggermente quale un insuccesso, finirà per essere il successo più serio della stagione, dopo quello di Berlioz.

E ciò non sarà senza significato né senza importanza per l'avvenire del dramma musicale italiano, che sarebbe ora ucciso dalla strada troppo battuta, di vestire vecchi drammi di note, colla scusa di cercare la "teatralità", parola anche questa troppo usata e di troppo elastico significato. Si è detto che ogni tempo ha la sua morale; si può dire o più giustamente che ogni tempo ha una "teatralità" propria.

Molte volte la ricerca della teatralità può sviare anche un autore di ingegno, e fargli ripetere artifici ormai sfruttati sulla scena, per ciò creduti di sicuro effetto, e invece, appunto per tale ragione, privi di efficacia. Io credo che sia la ricerca della teatralità che questa volta ingannò il Butti, nel detargli la scena principale della commedia *I Giganti ed i Pigmei*, che a Milano è stata disapprovata... senza riserva, ed a Torino applaudita... con qualche riserva. Non avendo mai resistito alla recita di Torino non posso giudicare se il buon esito dipenda da più efficace recitazione, o da maggior bontà di spettatori. A parte il giudizio dei due pubblici, considerando serenamente oggettivamente il lavoro, anche un dramma che non sia lo spietato Zola, dal Butti tanto bene tragiato, deve ammettere che la commedia è stata concepita con timidezza, e svolta senza ardimento. Se ne vedono senza sforzo gli errori. Il "gigante", sarebbe "un poeta". Che cosa ha mai costui per meritare tal nome? Gioia e scopia, nomina ogni tanto qualche nome della mitologia greca, e si lascia ingannare dalla moglie. Non lo vediamo nella sua attività né di poeta, né di pensatore, né di agitatore di nuove idee, né di vessillifero di nuovi ideali. È necessario che qualche benevolo amico, bisbigli all'orecchio degli spettatori, non addentare nelle segrete cose, un nome illustre e venerato, perché apparisca qualcosa di grande e di nobile nel fantoccio scenico. Non può che ci ha dato il commediografo, ma quello che ci è stato detto ne fa un gigante. Anche di sua moglie la poetessa Olga Morandi si è bisbigliato il nome che avrebbe nella vita, benché non fosse necessario. Essa è una vecchia conoscenza di quanti frequentano il teatro, e già ebbe il nome di Cesarina, la moglie di Claudio...

Gli uomini illustri, i "Giganti", quelli che in qualche ramo dello scibile hanno raggiunto l'eccellenza, sono spesso dei grandi fanciulloni nella vita pratica. Ora che una Olga Morandi o una Cesarina, riescano facilmente a farsi amare e sposare da un d'Ascoli, o da un Claudio, è un fatto abbastanza naturale. Così il pubblico non potrà nulla a ridire al primo atto condotto con disinvolture, condito di arguzie, nel quale veramente la figura di sua moglie si delinea nettamente la figura di Olga. Ella in quest'atto se-

Usate soltanto il **GENUINO**
SALE NATURALE dello **SPRUDEL**
di **CARLSBAD** invece delle falsificazioni fraudolente.



Milano. — TEATRO ALLA SCALA. — "OCEANA" DEL MARENTO SMARZOLLA, atto II (disegno di A. Terzi).



Fot. Vareschi, Artico e C., di Milano.

Il maestro ANTONIO SMAREGLIA.

duce l'elegante nostro collaboratore Mario Leonelli (Butti infatti gli fa scrivere dei racconti per la *ILLUSTRAZIONE*) per la perversa voluttà di strappare all'amore della candida Virginia, la figliastra. Non egualmente possibile e naturale parve allo spettatore che il "Gigante", trovando di notte il Lionelli furtivamente nella propria casa, accusi la figlia di averlo accolto con fini poco onesti, e insistia nell'equivoco, colla tenace cecità di un erode da *poichiale*.

Su questo inverosimile equivoco è costruito tutto l'edificio drammatico, il quale dovrebbe provare essere destino dei giganti di venire sfruttati, disonorati, derisi dai pigmei. La tesi può essere anche giusta; ma la commedia dei Butti non fa che sfiorarla, poiché essa è frutto di osservazione troppo superficiale e frettolosa. L'ambiente stesso non è ben ideato: un ambiente di letterati, di professori e di giornalisti, i quali non possono rappresentare tutta l'attività e tutta l'intelligenza di un tempo come il nostro, fatto più di azione che di pensiero.

Difetti di intreccio, difetti di ambiente, cacciano così nell'ombra alcuni pregi reali, dei particolari gustosi, dei tipi delineati da maestro come quel critico Zoboli che colla sua arguta maldiconanza farebbe la fortuna di una commedia di più tenue architettura.

La commedia del Gigante e dei Pigmei che si recita assai spesso in questa valle di mediocrità, attende ancora il suo drammaturgo, che potrebbe essere anche lo stesso E. A. Butti, che in altri lavori drammatici, non che nei suoi romanzi, ha mostrato di saper essere originale e coraggioso.

Chi molto fa spesso sbaglia, specialmente se vuol fare in fretta; e uno sbaglio sembra a tutti gli italiani quello di Vittoriano Sardou, d'aver messo Dante come il centro di una grandiosa fantasmagoria scenica, e d'aver calpestato ogni verità storica ed ogni verosimiglianza inventando una tresca amorosa fra il divino poeta e Pia dei Tolomei, e facendo avvolgere la tragedia di Francesca a San Miniato; e sceneggiando cento altre fiabe.

La mastodontica concezione di Sardou canterà le lodi di quella vera opera dantesca che è la *Francesca* di Gabriele d'Annunzio, se come non è impossibile essa verrà rappresentata verso lo stesso tempo a Londra. La mirabile, viva, schietta, forte ricostruzione del trecento dantesco, dopo i trionfi italiani, conta adesso quelli della lontana America.

Da essa ci torna in questi giorni Eleonora Duse, e porta nella sua anima l'eco degli onori da regina, che le furono tributati dalla sua prima rappresentazione di *Boston*, alla sua partenza da New-York. Torna in patria la diva carica di allori e di dollari; e con la speranza di poter finalmente realizzare il sogno di lei e del grande suo poeta, di quel teatro che dovrà sorgere, segnacolo di un'arte che si rinnova, elevandosi in faccia al sorriso dei colli di Albano.

È la settimana dei ritorni. Trionfatore riattraversa l'Atlantico, sulle tracce già percorse a dire il suo trionfo, dalle miste-

riose onde eteree, Guglielmo Marconi, torna a vincere le ultime difficoltà, poste a lui non dalla natura, ma dagli uomini.

E pure ritorna Pietro Mascagni. Non ritorna lieto. Inseguito dal ricordo delle brutte peripezie americane e da una lite degli implacabili suoi impresari, in patria troverà un nuovo dolore.

Il ministro Nasi ha firmato il decreto che lo esonererà dalle funzioni di direttore del Liceo Musicale di Pesarò. La decisione era inevitabile; bisognava porre fine ad una condizione di cose, che avrebbe finito per impedire il regolare funzionamento di quell'importante istituto: e ciò non era più possibile, a quanto pare, senza allontanare l'irrequieto direttore.

Ora che farà Pietro Mascagni? Se egli ascolta la voce di chi ha veramente fede nel suo talento, si chiude in un dignitoso silenzio. Senza recriminazioni, senza proteste rientri nella sua tranquilla casa di Livorno, dove troverà certo qualche spartito incominciato, qualche libretto dimenticato che lo inviteranno al lavoro; e nella quiete verrà a lui ancora il sorriso dell'ispirazione. Una nuova opera, — un trionfo teatrale, — questa dovrebbe essere la sua risposta, la sua rivincita.

Leporello.

L'ottima *Rassegna internazionale* di Roma ha bandito tempo fa un concorso per una commedia in un atto. Ora è uscito il verdetto pronunciato da una Commissione formata da E. Boutet, D. Oliva, V. Morella, G. Ferri; e il primo posto fu assegnato a pari merito a due lavori: *L'amore ricama*, di Lucio d'Ambra, e *Per te*, di Ida Finzi, la gentile nostra collaboratrice, conosciuta nel mondo delle lettere col pseudonimo di Haydee.

LA CANDAZZA DEL COLONNELLO LYNCH.

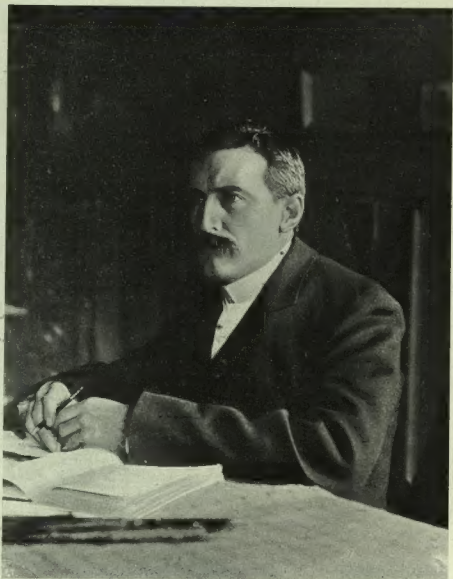
Il processo contro l'audace colonnello e deputato del Parlamento inglese, Arturo Lynch, si chiuse a Londra con una condanna di morte; ma la pena capitale fu commutata in ergastolo, 27 gennaio, in un "servizio penale a vita". Dell'irlandese colonnello Lynch; della parte da lui presa benché suddito di S. M. britannica nelle file dei boeri contro le armi della madre patria; del reggimento irlandese (di cui era colonnello) da lui allestito nel Transvaal contro gli inglesi; della sua vita giornalistica a Parigi prima di partire per l'Africa; della sua qualità di deputato alla Camera dei Comuni eletto per la sua singolare audacia da un collegio irlandese; e del suo arresto e d'altro parliamo alla pagina 489 del 1° semestre dell'annata precedente; e qui riassumiamo il processo, che interessò il popolo britannico anche per la singolarità del caso.

Cento giurati furono convocati da ogni punto del Regno; numero che a noi pare parecchio spaventoso; ma ai sensi che fu reso necessario dal diritto che in Inghilterra l'accusato ha di rifiutare per trattative cinque volte, presentando però serie ragioni di rifiutare questo o quel giurato; e la Corte decise sulle ragioni. Il colonnello Lynch rifiutò soli nove giurati. Il giury si formò nella mattina del 22 gennaio. I tre giudici entrarono in vesti rosse e portanti tanto di lunghe parrucche che mettono solo nelle occasioni solenni.

Introdotta l'accusato, parve malandato in salute dopo il suo arresto. Il carcere preventivo (fu arrestato l'11 giugno scorso) non gli giovò di sicuro. Il signor Meller, funzionario da cancelliere, lesse l'atto d'accusa, nel quale si è surpresi d'intendere che "tentato e ad-

dotto dal diavolo, e non avendo neppure una briciola di timor di Dio nel suo cuore, Arturo Lynch aveva il 18 gennaio del 1900 e dopo portate le armi contro Sua Maestà.

Prima che l'accusato potesse rispondere alla questione posta dal signor Meller: "Siete voi colpevole o non colpevole?", uno dei difensori fece un tentativo per dichiarare ille-



IL COLONNELLO LYNCH, che fu condannato a morte per alto tradimento. (Fotografia V. Griboyedoff).

gale l'atto d'accusa; ma inutilmente. Respinta questa pretesa, l'accusato rispose: « Non colpa. »
L'attorney (procuratore generale) si leva per esporre le prove che militano contro l'accusato. Da questa esposizione che non rimarrà provata se non dopo l'udizione dei testimoni, si rileva che Arturo Lynch si fu naturalizzare cittadino del Transval dopo la dichiarazione della guerra. Il 18 gennaio 1900, con tutti quelli che volevano prendersi parte.

Gli atti d'accusa vanno dal gennaio 1900 al maggio del medesimo anno, cioè durante il conflitto anglo-boero. Si prova che l'accusato condusse un regime intemperante o detto tale; ch'egli assisté agli arruolamenti e pubblicò in un giornale del Transval inviti per raggiungere il suo reggimento.

La sfilata dei testimoni comincia con l'ispettore Walsh, che arrestò il prigioniero a Doves nel corso delle circostanze che diciamo a pag. 489 del I semestre dell'anno scorso.

Poi l'assistente quartier-maestro generale (capo di stato maggiore) giura ch'egli conosce l'olandese e che la traduzione dall'olandese in inglese di alcuni documenti prodotti è corretta. Il cancelliere dà lettura di questi documenti.

Un altro testimone, Giorgio Kidney, giura d'aver servito nell'esercito boero, avendo raggiunto la seconda brigata e combattuto con l'accusato a Giama. Egli afferma d'aver servito sotto gli ordini dell'accusato il quale prese parte al combattimento di Sandy Bridge, dove comandavano i generali Botha e Meyer. Uno dei documenti è un manifesto invitante il reggimento olandese a imitare l'olandese di Potentey, e qui giova ricordare che Potentey va segnalato per la vittoria dei francesi su d'inglesi, austriaci e olandesi il 13 maggio 1745: allora, molti irlandesi combattevano ancora ai francesi agli ordini del maresciallo di Sassonia.

Un maggiore Mitchell, unito nel Transval, testimoniò ch'egli era comandante in seconda della brigata irlandese della quale l'accusato era il capo.

Giorgio Alessandro Greig giura ch'egli fu condotto insieme con un compagno davanti all'accusato sotto accusa di spionaggio per conto degli inglesi. Altri testimoni stabiliscono che il colonnello Lynch fu ammesso alla naturalizzazione boera il 19 gennaio 1900. L'accusato non nega questi fatti materiali, ma disse (e la difesa sostiene) che la naturalizzazione boera avveniva prima degli atti inermi del colonnello Lynch aveva privato costui della nazionalità inglese; e l'aveva scelto fra suoi doveri verso le leggi del suo paese d'origine, ma egli aveva pur accettato d'essere deputato alla Camera dei Comuni... dopo il poco bel colpo compiuto!... Insomma, i cavilli non mancano. Poi il transfuga lo giurista applica le leggi... poi grazioso con un petto-fornito si assicura tra tanta dopo due o tre anni.

L'ARTE DELLE TRINE IN ITALIA. L'arte delle trine è forse stata, tra le arti minori, la più favorita dagli artisti nostri dei secoli XVI e XVII, che le furono larghi l'aiuto e di protezione. Ebbe lo spontaneo e sincero trasporto delle loro anime; fu immortale da sommi dipinti in opere gloriose; soffrì le vicende dell'arte vera e grande come parte viva e luminosa di quella, essendo in realtà una tenera figlia adottiva. Arte od industria gentilissima, fu nel passato un vanto italiano... Perché non ha adesso più oggi la medesima importanza? Perché non potrà ancora all'atto splendere in un prossimo avvenire?... Questa domanda, rivolge particolarmente alle signore italiane, una scrittrice genovese, che ha fatto dell'arte delle trine il suo studio prediletto, la signora Giacinta Romanelli Marzoni; e bandisce una crociata per far risorgere l'arte gentile in un articolo che canta le nostre glorie in quest'arte, e illustra con numerose riproduzioni di antiche trine, di quadri con numerose riproduzioni di antiche trine, di quadri celebri, in cui i nostri meriti sono immensamente riprodotti e con gruppi di lavoratrici di trine in Lombardìa ed in Liguria. È un articolo di vera erudizione che tutte le donne d'Italia vorranno leggere, come un insegnamento e un incentivo, a proteggere un'arte nazionale, che tanto contribuisce all'eleganza della loro persona, e a far valere i pregi della loro bellezza. L'articolo, splendidamente illustrato, si può leggere nel numero di Gennaio del *Secolo XX*, la bellissima rivista edita dai Fratelli Treves. Questo belissimo si trova presso tutti i librai e in tutte le edicole al prezzo di cent. 50.

Questa settimana esce

Dopo la Vittoria

Romanzo di SFINGE

Un volume in carta di lusso

Lire 3.50.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

CORRIERE DEI POETI

Tumiate - Pastonchi - Marradi - Federico di Hohenzollern Coar Rose - Mizzi e Giovenale - Giannelli e Sofocle.

Mentre si aspettano ansiosamente le *Laudi* di Gerardo d'Annunzio, e nei circoli letterari ammiratori del fervido ingegno di Arturo Colautti non si gusta l'ardito tentativo del Terzo peccato, non ancora in commercio, ecco alla luce versi in quantità.

I *Poesie liriche* di Domenico Tumiatei (Bologna Zanichelli) ci ricordano un dato un po' di novità che il poeta vuole introdurre in Italia. Egli ed il fratello Guallierio e col maestro di musica Veneniani i così detti *Melodisti*, cioè la recitazione parlata di versi accompagnata dallo svolgersi di motivi musicali.

Musica e poesia nascono sorelle. Anzi, Tuo Foscato, nelle *Grazie*, va più in là; e al verso e alla musica, unisce la pittura; così fa pensare all'« *Il pittore poeta* della famosa epistola didascalica dell'arte poetica d'Orazio. » Belle Vergini dice il Foscato nell'anno prima delle Grazie:

Belle vergini! a voi chieggo l'arcan
Armonico melodia pittrice
Della vostra bella...

Se non che, quello che Tuo Foscato voleva fondere, compenetrare nel verso, armonioso e pittorico insieme, il giovane Domenico Tumiatei lo ha fatto, tecnicamente, cercando nell'accompagnamento della musica un effetto più spiccato, non inteso. A Parigi, alcuni decadenti avevano proposto, prima del Tumiatei, la declamazione delle poesie accompagnate non solo dalla musica (un rozzo *arrangement* fu ma anche dai profumi delle rose e dei gigli. E però non da solo voluttuoso che spiri da una magica stufa e avvolge gli uditori in una calda odore orientale?... Ancora meglio sarebbe che ogni uditorio sentisse perennemente dolcemente, s'avventurando, nel portafoglio, una cartella di rendita...! Declamazioni e accompagnamento di musica ne avevano udite, nei drammi romantici. Suonate di pianoforte, di flauto o d'arpa, mentre un personaggio, in un certo momento drammatico, parlava con gli occhi rivolti al cielo o alla terra; suoni di violini intesi; persino trombette. La marcia funebre d'Ofelia nell'*Amleto*, mentre Ernesto Rossi tutto vestito di nero, lanciava il suo robante, formidabile. *Amore di mille fratelli*... chi non la ricorda?...

I melodisti recitati e suonati furono tre, e allora: *Badia di Pomposa*, *Emigranti*, *Parinina*; e vennero eseguiti nei teatri, in sale d'istituti musicali di molte città, da effetto più spiccato, da Venezia a Milano, da Padova a Ravenna, vennero portati a Firenze... Il Mezzogiorno non ne ha sofferto. Celeie a parte, Domenico Tumiatei è tal poeta che può fare a meno di sussidi artificiali per farsi valere. La sua Musa è così giovane e bella, signora, che non ha bisogno di ricorrere ai paralanchi cinesi per entrare nelle sale e farsi ammirare. Chi ha scritto *Emigranti* è poeta vero, l'ivi è la poesia sgorgata dalla realtà; poesia che sanguina — e più schietta della poesia emanata dal sogno; sogno spesso artefatto. — Altre volte, parla nell'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA* d'*Emigranti*, citandone versi che sono azione poetica e sentimento profondo. Ciò ancor questi con cui il poemetto si principia:

Calò sopra la nave un dense velo
di nebbie; e come un albero, nella notte,
inseguiva la prova sulle onde...
« Ombra, ad ogni luce della vita,
si disegnava sul abisso mare,
ove d'un colpo, s'erano sepolte
ombre umane raccolte sulla poppa,
onde vaganti a una remota terra,
umani in fuga al bando della fame.

Parinina, invece, è un vanelloquio. Dov'è *Parinina*? Dov'è Ugo?... Non è possibile discernere bene fra quelle ombre evanescenti. Aspettiamo la tragedia di Gabriele d'Annunzio. L'indinese Antonio Somma a ispirare al mesto eloquente poemetto di lord Byron, tradotto da Andrea Maffei per la sua tragedia *Parinina* — che fece per vari anni, sul teatro, il racconto alla *Francesca de Rimini* di Silvio Pellico, della quale ha la struttura, l'andamento e la melodia dell'edecalcabro caldo di slancio romantico. Gaetano Donizetti ne fece un'opera, ch'è morta... come l'arpa

che Parinina suonava. Anche il compianto Alfredo Catalani, l'autore dell'*Eda*, voleva scrivere un dramma musicale sull'innamorata di Forara che scontò nel patibolo « il non dirlo amore », e il Catalani chiuse, giovane ancora, la vita, colla visione di quella figura. Il Tumiatei riprende il soggetto e sacrifica le descrizioni decorative all'azione emotiva. Leggo le altre pagine del libro e mi fermo su *Lo spazio*. Vi è il « senso » dello spazio, dell'immensità; e si pensa allo Shelley: sogno anche questo che il poeta è di tempra non comune.

Si è messo a un bel rischio Francesco Pastonchi! Fa il poeta e fa, nello stesso tempo, il critico dei poeti suoi compagni d'Ellicom! I poeti, ch'egli tratta con poca indulgenza o dimentica, li s'è come *le italiane* (Turina, Streglio) possono dirgli: « Sono vecchissimi... ». Si torce alla canzone degli'incompiuti imitatori dei Leopardi! Un classicismo di seconda mano! Prati contorni; immagini sfarzate; un insieme plumbeo!... — Ma i meno severi gli diranno: « O poeta, hai anima italiana nel petto. Le tue canzoni sono piene di rimproveri ai tempi nostri, che tu, troppo poeta, non puoi conoscere bene, ma che, per desiderio di buon italiano, attendi migliori. Le tue canzoni sono gravi d'antico amore, e possono dire se nelli, certo severi; ma ricordano il Leopardi e il Petrarca; e le immagini di questi due « spiriti magni », aperti al grande, e vibranti, ci tornano sempre care, come quelli di umidi demoni. Non è vero (l'ado) che, in Italia...

..... L'altro non s'aspetta

Le imbarbarie colle

perché l'agricoltura è pure in continuo progresso; ma è bella l'immagine delle graminie:

Solo il vento le agita e scompiglia.

« Come un mare agitato »

Le chiuse dell'anima.

Ed è bella nella canzone *Per Giuseppe Verdi* un'altra immagine di piante, a proposito della posanza di quel genio:

E tutti i cuori aranti

Al soli vesmenti

Piegano, come docili ginestre,

Sul fragore, gorghe delle orchestre.

Ed è pure bella la veduta che godeva Giuseppe Verdi a Genova:

Dal palagio dei Doria

Mirando al vespro dubbia le antenne

Sopra l'ignea palpitò del mare.

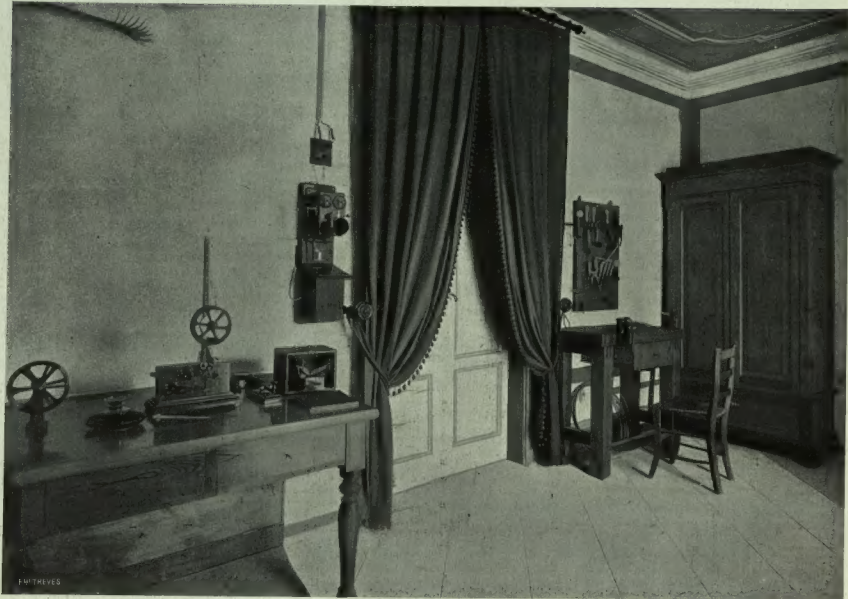
Qui c'è il poeta. Gentile, reverente è l'idea di consacrare un canto alla più solitaria luteria principessa Clotilde. La regina Margherita ebbe ed ha omaggio continuo di canti; nessuno, ch'io sappia ne ebbe quella dolente... Ma Galileo Perarini meritava un inno più ispirato, egli che aveva ispirazioni scientifiche incommensurabili, come succedeva ai geni nati... Sono deliziose le odi *Infermezza primaverile* o *Alla Fortuna*, che ricordano, la terza arte di Giulio Uberti, d'Alessandro Arnaboldi e di Giacomo Zanella. Vi aspettiamo però a più degno prova, o poeta!

Così gli direbbero letterati benevoli e non ingiusti. Aggiungiamo due altre lodi: la tendenza continua all'elevazione e l'ottima tecnica del verso.

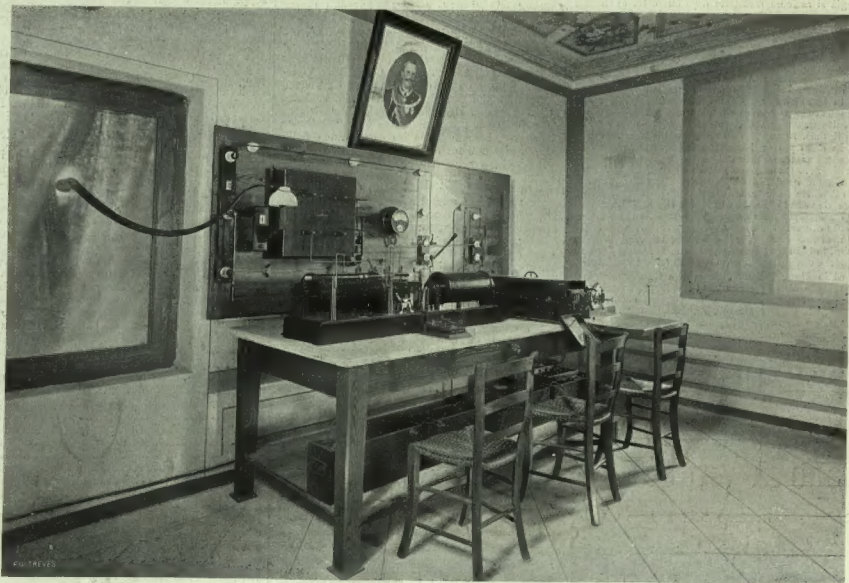
Francesco Pastonchi è ancora in viaggio; Giovanni Marradi è un arrivato. Il suo volume pubblicato l'estate scorsa dal Barbera, avrebbe segnato un avvenimento nella poesia, se quei versi non fossero stati tutti folti e assai. Il primo capitolo, *Il decimo dei latini* è la Musa del Marradi: la corruzione, l'eleganza del fraesagiere, del taglio della strofa e, aggiungiamo, il sentimento intimo, sincero, il bel paesaggio, le belle marine, le fresche aurore toscane, le quali parte cantino inni alla vita e all'amore. Egli aveva celebrati già, in una *Rapsodia Garibaldina*, gli eroi dell'assedio di Roma; ora, in un'altra *Rapsodia Garibaldina* (Firenze, Barbera) canta altri eroi: Mille. Tanto nella prima come nella seconda, una la terza, l'efficacissima terza che magnificamente si confonde alla narrazione epica. La terza, salita col Varano, e più col Monti, robustamente e con po' meno, clamorosamente come cime dantesche, venne trascinta nel periodo romantico: ne uscì il Prati col solito flutto armonioso, per tacere del Leopardi divino. Ora la gustiamo di nuovo nel Marradi e nel Terzo peccato del Colautti.

Nelle terzine della *Rapsodia Garibaldina* del 1849, il poeta toscanava aveva un episodio di poesia; qui nei Mille, ha fatto tutto un poema grandioso.

Acquistate
ARGENTERIA KRUPP
MILANO
CORRISPONDENZA



Camera-ufficio in comunicazione col Ministero della Marina.



Camera degli apparecchi Marconiani in comunicazione colla stazione Becco di Vela.
LA STAZIONE RADIO-TELEGRAFICA DI MONTE MARIO (fotografie della Sezione fotografica del Genio).



VISITA DEI DUCI DI GENOVA ALLA STAZIONE RADIO-TELEGRAFICA DI MONTE MARIO — Ricevimento d'un radiogramma da *Becco di Vela*.
(Disegno di Dante Panfili).

Qual meraviglia se non può contenere nella car-
chia di sette canti il poema, o se riuscì inferiore
al soggetto sublime?... Tutti, tutti coloro che
tentarono di cantarlo, ne restarono al disotto.

Non son al sommo ancor giunto le rime,
direbbe il Petrarca. Lo stesso Garibaldi, quando
volle descrivere in un libro il prodigio da lui
operato con Nino Bixio e co'suoi altri leoni,
cadde nel retorico, nel trito, in una desolante
povertà della parola e persino dell'idea. Tuttavia,
Giovanni Marradi eruppe in ispirati luminosi.
L'appressarsi delle due navi fatide a Marsala
nel primo canto, è sobria, lucidissima pittura:

... risede la cala
sparsa di barile, nel silenzio, sole.

La parte più rilevante è la quarta. Re Fran-
cesco, mentre vede ruinare il suo regno, prega.

Re Francesco pregava, l'umile e pieno
nella reggia di Napoli, pregava
Francesco re per Managrelli trono
ch'ebbe da Dio. Più ardente della lava
de' suoi valsei, il duplice reame
gli bolliva sotto i piedi; e il re pregava.
Solo, l'impiccar ribelli o a straziar brame
di librai, vagliava il Malescalco,
torcendo corda di più saldo stame.

Ma, ripetiamolo, troppo vasta è l'epopea vi-
suta del 1860. È un miracolo della storia, e ri-
chiede un miracolo di poesia.

Brilla più poesia in certe prose che in certi
versi. Il principe Federico de Hohenlohe-Wal-
denburg appartenente alla grande famiglia
tedesca, e che vive sul Canal grande a Venezia,
amico d'Italia, adoratore di Venezia, versa rivoli
di poesia sentita nelle *Impressioni* (Paris, éditions
de la Plume). Sono fresche impressioni di luoghi,
di cose diverse, descrizioni e pensieri che rive-
lano il buongustaio, il fantastico equivoquo, ma
anche il profondo conoscitore della vita. «Le ma-
riage (egli dice in un punto del suo libricino) le
mariage n'est souvent que le médiocre privilege
de se promener à côté d'une jolie femme sans
rien lui dire». Non è vero?... Ma preferisco an-
che un verso: *Il souffre du lac de Como*
sono lirica morbida, *il vaine*, dal vero: non le
manca che il metro.

Tutto stimolanti impressioni è *Peregrinando*
di Cesare Rossi, uno della famiglia letteraria
e patetica di quella Trieste che, da parecchi
anni, da segni di coraggiosa e bella italianità.
Peregrinando (Trieste, Balestra) è un libro d'im-
pressioni poetiche durante un viaggio in Italia.
Città, monumenti, laghi, marine, monti, popo-
lare, bersagliere, case di grandi... tutto ciò che
può commuovere il sentimento poetico passa nel
volume. Altri, dopo un viaggio, ritorneranno a casa
con un mucchio di fotografie o di cartoline illu-
strate; Cesare Rossi tornò alla sua Trieste con
buoni elementi poetici e strofe limpide. Il di-
segno è fino: manca un po' più di colore e di
nerbo. La Musa è un po' pallida, ma è simpatica.
Un po' di cura del ferro, o bionda signorina!

Nelle terre irredente, l'italianità alimenta come
le antiche Vestali di Roma, il suo fuoco. Non
solo a Trieste, ma anche a Malta si pensa. Ita-
liano e si scrive italiano. Emanuele F. Mizzi,
lo stesso che nelle ultime agitazioni italiane a
Malta si segnalò nobilmente ed ebbe il saluto di
coloro che credono obbligo nostro difendere il
nome italiano; — Emanuele F. Mizzi, il latinis-
ta passionato, si consolò dei tristi costumi mo-
derni studiando gli antichi. Anche a Malta, ci può
essere bisogno d'un satirico... Intanto, il Mizzi
tradusse le *Satire* di Giovanni (Piemonte, Barbera)
facendone una versione metrica. L'animo mal-
tese si è messo a troppo arduo cimento. I suoi
predecessori Cesariotti e Gargallo amplificano ver-
bosamente il testo; egli lo costringe nella ver-
sione sua angusta come un piede di giustiziere
in uno stivatore cinese. Ammiriamo il suo co-
raggio; e spesso la felicità con la quale riesce a
spuntarla. Egli non volle conoscere altre tradu-
zioni antecedenti alla sua, delle *Satire* di Gio-
venale; si pose a caso vergine, come i discoli
legali, a tu per tu col terribile pittore della de-
cadenza romana; e lo tradusse, e lo commentò,
anche, in note succose, che attestano alquanto
erudizione.

E, poiché siamo coi grandi antichi, citiamo
Antigone di Sofocle, tradotta da Emilio Girard
dini (Milano, Polignola); quell' *Antigone*, modello

d'affetto, esempio d'alta pietà fraterna. Adesso
ch'è imminente il centenario della morte di Vi-
torio Alfieri, si faccia un confronto fra *Antigone*
di Sofocle e *Antigone* dell'astigiano, e il confronto
fra la versione di Felice Bellotti (l'impidio dia-
mante) e questa del Girardini di Udine. Tra-
durre Sofocle è sempre segno di nobiltà d'ingeg-
no, di studi; «sentirlo» è segno di profondità
d'anima poetica.

E ora, presentino i poeti viventi d'Italia omaggi
alla signorina Eugenia Levi che, per la terza
volta, li raccoglie tutti, grandi, mediocri e pic-
cini in una sola famiglia, in un volume eleganti-
ssimo. *Dei nostri poeti viventi* (Firenze, Bemporad)
è la terza edizione d'un'antologia classica. La ma-
gnanimità raccogliitrice fece il rovescio di Platone:
questi escludeva dalla sua Repubblica tutti i
poeti; ella li accoglie tutti nella sua antologia.
Ogli ella si sentirà: «Io avrei scelto, ma non
ma non quello... Solita sola che si canta a tutti
compilatori d'antologie. La pietosa autrice tace
gli anni di nascita della poetesse, che giene sa-
ranno grate, e registra quelli dei poeti; ma tutti
le saranno riconoscenti del per... Le vergini
Muse non vogliono essere corteggiate dai vec-
chi; appena fanno un'eccezione per quelli che
tengono in serbo-ghirlande di rose, melodie; e
che si chiamano Anacreonte, Firdusi, Goethe,
Vittor Hugo.

RAFFAELLO BARBIERA.

Abbiamo ricevuto anche le seguenti poesie:

Così sentiamo di TERRESTA E FLORA ONDORI (Milano,
Cogliati). Due sorelle, due Muse, che cantano in ac-
cordo semplice e delizioso gli ideali più gentili. Ces-
sano, nella poesia, questo di due sorelle, attrici d'uno
stesso libro!

Suoi e paesi, di GIUSEPPE DI NAPOLI (Catania, Gian-
zotta).

L'AURORA.

A MAROIT W.

E tutte le campane di te terra
sopra l'acqua echeggiare lunge ed a' monti!
E tutte le fanfare alto squillare
da tutti i golfi, a gli ultimi orizzonti!
E tutte le bandiere di te terra
garrir ne i venti o a' sole ampie ondeggiare!
Sua verde gloria ancor innovar la terra
o i gran vati, risorti, ebbri cantare!

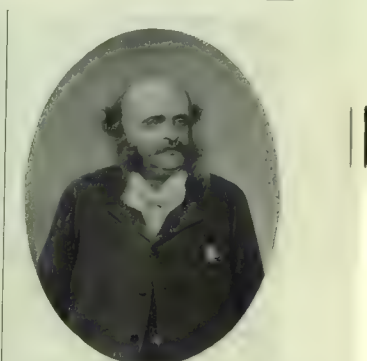
Questo, Amor guida suadendo a' core
desse, che il mondo fra le stelle incende;
questo, a te cinge su le tempie Amore
diadema, onde il ciel arde e risplende.
Gioia canora d'ogni fibra ascende,
o sacra Aurora, per te salutare!
ma la mia terra, gu' l'adiaccio mar!
la canzone mia rinnovellata attende!

Patria, a te gli inni! E aligera su i mari
guerreggiati, fra' nubi, una Vittoria
balsi latina da la nostra istoria
tra l'aspro cozzo de i fraterni acciari!
E fra' carmi suoi vol librai solenne,
i cuor da 'l tristo oblio vigoreggiando:
aure di Roma cognite alitando
da la marina a l'alpe con sue penne!

ANTONIO CIPFIO.

Dal volume *Aspettando l'Aurora* (E. de Schöfel,
edit, Roma) di prossima pubblicazione.

BRODO GRABINSKI
Prestatiti tutti. — A GRABINSKI E C. Bologna.



Fot. Beaure.

DE BLOWITZ.

NECROLOGIO. Del mese scorso si restano a registrare
parecchi morti più o meno famosi. Primo di tutti, il cor-
rispondente parigino del *Times* che morì Enrico Oppen
per il nome di *Blancet*, nato sbro il 26 dic. 1825; si
fede cattolico, nato tedesco, nata bene prese la cittadi-
nanza francese, e nelle sue lettere denigrava spesso tedes-
chi e francesi per far piacere ai lettori inglesi. Per tren-
t'anni, cioè dal '47, scriveva al grande giornale inglese.
lunghe lettere per telegramma con un filo speciale di notte.
Divenne famoso per la comunicazione del trattato di
Berlino prima che fosse pubblicato. Ebbe le commissioni
di Thiers, che lo considerava come ambasciatore di una
gran potenza, e ottenne interviste da tutti i Sovrani,
compreso il Papa. Il suo stipendio era di 80.000 fr.,
e quando un anno fa divenne cieco, gli fu assegnata una
pensione di poco inferiore. Calcolava di riunire in vo-
lumi di Memoria le sue corrispondenze; ed aveva pub-
blicato *Presides Voltaire* fin dal '58; una commedia:
Midi à quatorze heures; nel '78 le *Morale royal d'Espa-
gne*; e parecchi altri opuscoli politici. — A Roma, morì
un altro giornalista, che non aveva meno talento e opo-
rità e disinvoltura del Blowitz, ma che aveva in
campo più limitato e soprattutto più povero. Non erano
certo paragonabili al *Times*, neppure a grande di-
stanza, il quotidiano *"Angelo"* di Milano e la *Nazione* di
Firenze, ai tempi della loro fortuna, quando il democri-
ta *Carlo Levi* ne era il famoso corrispondente dalla
capitale. Anch'egli godeva le confidenze dei ministri,
e le sue lettere erano piacevoli meno, perché scritte
bene e piene d'immaginazione. Non appena approdati al
tempo dell'abbazia, affare che circa 40 anni fa ac-
cittò tutto le passioni e di cui più nessuno si ricorda.
Perfino il cappello Lobbia è scomparso. E domenica è
scomparsa il povero Levi.

Il capo dei giovani turchi era *Mahmud pascià*,
cognato del Sultano, e già suo ministro di giustizia, e
che era esiliato coi suoi due figli il 20 dicembre 1899
onde protestare contro gli atti di barbarie che aveva
lavorato tentato d'impedire. Egli stesso era in pericolo
di vita, e si salvò con la fuga. Rifiutò sempre di rito-
rnare in Turchia, se non si ottenevano la riforma da
lui chiesta. A Bruxelles morì il 18 gennaio, a soli
49 anni. I suoi due figli, principi Salabeddine e Lut-
Pasha, rimarranno in Europa propagando le idee pa-
terne.

Da Bologna si annuncia la morte del prof. *Dante*
Cervoso di Rovigo, medico specialista nelle malattie dei
bambini, sulle quali scrisse molti pregiati lavori. Da ul-
timo è parlato molto di lui come amico intimo e con-
fidente dell'infelice conte Bonmartini. Aveva 69 anni.
— A Roma, morì il senatore *Felice Grassi*, di Mondovì,
già professore di fisica, e più ancora di agricoltura.
Scrisse lezioni popolari di economia rurale, e molte
altre opere agrarie.

Il principe *Gennaro Nicotri* morì il
14 gennaio a Napoli, quando a Palermo nel 1838, e fece
parte di quegli animosi che aiutarono il movimento
nazionale, sebbene la sua famiglia della più antica no-
biltà tenesse le più alte cariche sotto la dominazione
dei Borboni, e alla Corte delle Due Sicilie. Nel 1860
fu uno dei capi della rivoluzione. Combatté al Volturno,
come aiutante del generale Turr. Nel 1865 fu fatto se-
natore. Aveva ereditato il titolo di principe di Val-
guarnera.

Un gran amico d'Italia, per quanto un po' pa-
pallino, fu *Eugénio Rendu* che morì a Parigi nell'età di
79 anni. Questo letterato francese era un'autorità e un
oracolo in materia scolastica; ma noi lo conosciamo so-
perattutto per le sue polemiche amichevoli con Massimo
d'Azeglio su la questione romana dopo il '69.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

Il Venezuela sarà a quest'ora sboccato, e, speriamo, pacificato. Il bombardamento del forte di San Carlos per parte della *Potenza germanica*, sarà stato l'ultimo atto di guerra, che ha sorpreso tutto il mondo ed eccitato qualche indignazione negli Stati Uniti. Ora sembra che le lunghe trattative siano venute ad una felice conclusione; e ne spetta il merito principale all'ambasciatore americano Herbert Wolcott Bowen, che fu dal primo giorno fu dal presidente Castro incaricato di conciliare le tre potenze e parli a questo scopo per Washington. Anche prima di questa missione, il signor Bowen era un personaggio molto simpatico; ed era conosciuto in Italia, avendo passato a Venezia parecchi mesi durante l'intervallo interceduto fra i suoi studi classici ed il corso universitario, e di Venezia rimase sempre appassionato ammiratore.

È giovane, essendo nato a Brooklyn il 29 febbraio del 1866. La sua carriera cominciò poco più di 12 anni or sono a Barcellona, dove lo mandò Consolo il presidente Harrison. Nel 1889 il presidente Cleveland lo promosse Console generale, ed era in carica appena da un anno in tale qualità allorché, in Spagna, le agitazioni contro gli Stati Uniti incominciavano ad assumere proporzioni inquietanti. Da quel tempo, sino alla dichiarazione della guerra Ispano-Americana, il Bowen fu riguardato dalla polizia di Barcellona in costante pericolo di essere assassinato.

Infatti, durante quel periodo non meno di diciannove complotti si addensarono intorno al Consolato generale degli Stati Uniti. La più tremenda formata da 15 000 esultanti, domandava con grida ed imprecazioni orribili, la distruzione del fabbricato e la morte di coloro che vi risiedevano.

Benché avvertito del pericolo, Mr. Bowen comparve all'ingresso del Consolato guardando in faccia ai dimostranti finché non furono dispersi. Dapprima fu solo; poi venne raggiunto da un altro americano, a lui sconosciuto, e che si aprì una via fra la folla per mettersi al suo fianco e dividere con lui ogni eventuale pericolo.

Fu l'ultimo funzionario del suo paese



Il presidente Castro e l'ambasciatore Bowen.

che si dispose ad abbandonare la Spagna, e venne condotto alla frontiera in un treno scortato dalle truppe.

Fu Ministro Residente in Persia, al posto del celebre novelliere americano Arturo Sherburne Hardy che andava ministro ad Atene e che ora rappresenta gli Stati Uniti in Spagna. Nel giugno del 1901 ebbe una terza promozione, andando ministro nel Venezuela.

Il Darbar di Delhi. — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA deve sorbire delle sue pagine oltre trecento delle maggiori e magnifiche della proclamazione di Edoardo VII, imperatore delle Indie. Nel numero 8 presentiamo il disegno dell'apertura delle feste, a Delhi, l'antica capitale dell'Impero indiano di Tamerlano, con lord Curzon, viceré delle Indie; e narriamo la fantastica scena degli onirici reati al giovane lord dai principi indiani, accolti sui loro elefanti, riccamente e stranamente adornati. Ora riassumiamo i tratti principali dell'indimenticabile festa della proclamazione di Re Edoardo, avvenuta il 1° gennaio pure a Delhi; festa che superò in magnificenza quella della proclamazione della Regina Vittoria a Imperatrice delle Indie, nel 1877. Erano, infatti, adunati allora 14 000 soldati, e adesso 40 000, comandati da Kitchener; 63 principi vassalli assistevano alla cerimonia del 1877, e 117 adesso; 6000 furono gli spettatori convenuti allora a Delhi; e ora 30 000. Non si poteva desiderare più gradulosa conferma del dominio inglese.

Impossibile che la città di Delhi contenesse tutte le truppe concentrate, tutti i principi, tutti i visitatori; un campo imenso di tende d'ogni foggia venne perciò disposto intorno alla città sui piani, sui colli. Anche lord Curzon volle attendersi all'aperto, coi principi, in una tenda vastissima, quadrangolare, con verande. Tutti i principi indiani avevano campi propri con tende ricchissime, raccolte in gruppi, secondo le razze e le religioni, le caste. Inoltre, c'erano le tende degli spettatori, venuti d'ogni dove: nel complesso 1600 tende, e tutte le razze asiatiche, nativi del Tibet, dell'Himalaya, giapponesi, manciuri, afgani, indù, bir-



Venezuela. — Gli insorti occupanti la stazione di Barcellona (fotografia U. Mariconi).



Al Durbâr di Delhi. — LORD CURZON E IL DUCA DI CONNAUGHT RICEVONO GLI OMAGGI DEI PRINCIPI INDIANI (disegno di G. Amato).



Al Durbar di Delhi. — PROCLAMAZIONE DI EDOARDO VII A IMPERATORE DELLE INDIE NELL'ARENA (disegno di A. Minardi).



VARO DEL YACHT "SULLY", DELL'AMM. COLLETTETTI, che dovrà correre la coppa di Francia.

mani, si sianesi... E, di sera, il campo (di 48 chilometri di perimetro) era illuminato a luce elettrica, il cui impianto costò 45.000 sterline.

Per la proclamazione solenne fu improvvisato un anfiteatro di legno della forma d'un ferro di cavallo; opera dell'architetto indiano Hansingh. In fondo all'anfiteatro, il trono, dappertutto un fulgore di drappi a vivaci colori, d'oro, d'argento, d'avorio, di tappeti, e ricche scianate e sedili per 15.000 persone.

All'alba del 1.^o gennaio, il cannone tuonò da dieci punti diversi. E alle 11 e mezza, i principi indiani tempestati di gemme, sugli elefanti; il duca e la duchessa di Connaught, pure sugli elefanti; il viceré lord Curzon e la sua bellissima consorte, seduti in palanchino d'avorio e portati anch'essi da un elefante enorme, s'avviarono all'anfiteatro fra il tonar dei cannoni e i saluti della folla sterminata, sommarmente pittoresca per la ricchezza e varietà dei costumi originali. Il corteo si svolgeva preceduto da squadroni di cavalleria e di artiglieria, da dodici araldi, da trombettieri. In tutte le venti e trenta lingue e in tutti gli annunziatori dialetti dell'India non si cessava dal gridar *salve!* mentre i cannoni tuonavano incessanti.

Magnifico il quadro dell'anfiteatro popolato dai re e dai principi vassalli dai turbanti gemmati, i vassalli rimasero sugli elefanti nel centro dell'arena, di fronte al trono. Lord Curzon si siede; la guardia d'onore presenta le armi; e dal campo s'alza trentun cannoni salutando, gli spettatori nei gradini dell'anfiteatro aplausivo.

Il ministro degli esteri dondola al viceré il permesso d'aprire la cerimonia. E le bande, con lunghi sguai di tromba, chiamano l'araldo. Questo, accompagnato da dodici trombettieri, si presenta a cavallo; calava fino al trono, e, seguito dai trombettieri suonanti, fa il giro dell'arena. Il viceré fa un cenno, e l'araldo (Max Well) legge a gran voce la proclamazione di Re Edoardo VII d'Inghilterra e Imperatore delle Indie. Il vessillo reale

d'Inghilterra è issato sull'ibero, eretto in mezzo all'anfiteatro; tutto le bande suonano l'inno nazionale; tutti i presenti acclamano; la folla fuori dell'anfiteatro esclama; e dal campo militare il cannone tuona sempre: dove compie cento colpi di saluto. I trombettieri intinano quindi il silenzio con nuovi squilli: il silenzio è profondo. Allora il viceré Curzon si alza e pronuncia un discorso; e legge il messaggio del Re ed imperatore. Il messaggio ricorda la visita di Re Edoardo nell'India, l'anno 1875, quando, principe di Galles, e annuncia che, per tre anni, non si esigerà alcun interesse sui prestiti consentiti e garantiti dal Governo dell'India. Il messaggio ricorda la visita di Re Edoardo nell'India, l'anno 1875, quando, principe di Galles, e annuncia che, per tre anni, non si esigerà alcun interesse sui prestiti consentiti e garantiti dal Governo dell'India.

Il viceré ha finito. L'araldo, accompagnato dai suoi trombettieri, si presenta di nuovo di fronte al re e, levandosi il berretto, invia tutti i presenti a innalzare tre applausi a Edoardo imperatore delle Indie. Un tuono d'acclamazioni segue le parole dell'araldo. E allora ha luogo la presentazione del re e dei principi vassalli. Ognuno dei quali è accompagnato dai consiglieri intimi. Ogni re, ogni principe invia, col mezzo del viceré, Edoardo VII, le proprie congratulazioni. Non può certo farle il raja di Bistapur, perché in fasce! Il principino bambino vien recato sulle braccia della madre e rendere omaggio al viceré. Sfilano, quindi, alzando al viceré, alla viceragina, al duca di Connaught, ai re e ai principi vassalli, i veterani combattenti contro i capi ammutinati nel 1857. Sono un mezzo migliaio fra inglesi e indiani, dai 60 agli 80 anni. Sfilano, al suono d'una marcia. I duochi, i viceré assistono in piedi allo sfilamento. Quindici giorni durarono le feste dopo la proclamazione con tredici grandi banchetti e un gran ballo dato da lord Curzon nel palazzo degli antichi imperatori, sui più splendidi monumenti dell'India e del mondo.

La villeggiatura di S. E. Znaardelli ad Anzio. I medici avevano consigliato un po' di riposo e aria

migliore a S. E. Il presidente del Consiglio dei ministri, che si recò ad Anzio perché vicino a Roma, quindi al centro degli affari, e anche perché sul mare.

L'onorevole Znaardelli accettò l'offerta di villeggiatura Sindici, che è di proprietà della signora Francesca Stuart-Sindici, valente pittrice e moglie del poeta.

La villa Sindici è una delle più belle fra tante dei dintorni di Roma.

Le villeggiature del Doria Pamfili, del Berghese, dei Corsini, della signora Sindici sono notissime.

Ad Anzio, dove Olerone possedeva una villa di cui non poteva vanto abbastanza la graziosa e tranquilla posizione; ad Anzio, dove restava ancora le traccie della famosa villa di Nerone, le memorie dell'antichità romana, vibrano; e niente di meglio di quella per un uomo come lo Znaardelli, inebriato di studi classici de' quali si vedono spesso i riverberi ne' suoi eloquenti discorsi, specialmente patriottici.

Il duca degli Abruzzi al varo del yacht "Sully". — Il cav. Oribaldi Colletti è il fortunato possessore d'un nuovo yacht. Quanti, in Italia, possiedono un yacht? La statistica sarebbe interessante. Certo, sono molti gli appassionati del mare; e il loro numero va crescendo. Dal cantiere Oneto, a Cornigliano, il yacht "Sully", del cav. Colletti venne testè varato alla presenza del Duca degli Abruzzi: varo felice, benché il mare fosse di cattivo umore, e soffiava un vento, freddo e impetuoso da scompigliare un pacifico programma. Ma il principe (che arrivò in compagnia dell'aiutante di camera, tenente Gino Ducci) è atterrito a ben altri fradai e a ben altre azzardi.

Il yacht è un bel lavoro del costruttore Luigi Oneto. Il battente, col tradizionale vino spumante, fu eseguito dalla signora Colletti. Quando sul piumbo della chiglia s'infrans la bottiglia argentata, di un colpo grande evviva. Il "Sully", (uno dei tre d'ordine della casa di Francia) dondola le sue forme armoniche ed eleganti come una naide nell'elemento che deve portarlo alle cortesi lotte marine.

Il romanzo della principessa di Sassonia e del suo amatore continua a far soggetto delle conversazioni di tutti i giornali. Il nostro corrispondente Berca ci manda un'istantanea dove ha colto insieme la principessa e Girona a passeggio a Mentone. Ora si dice che vogliono convertirsi entrambi al protestantismo; e d'altra parte si racconta che la Corte di Sassonia li lasci al loro destino rompendo ogni trattativa; ed altri aggiungono che il principe ereditario rinunzi alla corona in favore del figlio che ha dieci anni.

Parliamo nel Corriere dell'avvenimento teatrale della settimana, e poiché diamo il ritratto del maestro Sma-reglia, ci piace aggiungere qui qualche cosa biografica. Antonio Sma-reglia, l'autore di *Oceano*, è nato il 5 maggio 1864 a Pola. Avviato agli studi matematici, prese ancora giovanissimo, altra strada, quella della musica. Incominciò gli studi musicali a Vienna. Venne poi, a 18 anni, al nostro Conservatorio per gli studi di perfezionamento della composizione. Fu affidato a Franco (1874-75) incontrò il pieno favore dei musicisti, e l'occurrente *Leonora* ispirata dalla Ballata fantastica di Bürger, eseguita l'anno appresso come saggio finale, ebbe un esito artistico superiore ai solidi risultati delle prove scolastiche di licenza.

Questo lavoro, dalla splendida sigla *la Fata*, fu eseguito al Concerti della Scala, poi dell'Esposizione di Torino, con pieno successo, che gli apers il campo del teatro melodrammatico.

La sua prima opera *Preziosa* andò in scena al Dal Verme nel 1879 con esito magnifico, tanto che tre anni dopo gli fu concesso di presentarsi al difficile pubblico della Scala colle *Donne di Corinto*, che ebbe accoglienze assai lusinghiere se non entusiastiche.

Tuttavia non trovò l'appoggio sperato né di un editore, né di un teatro. Egli lasciò Milano, ove era vissuto dieci anni, e tornò alla sua natia Pola. A Pola e a Trieste, egli scrisse oltre il *Re Nala*, il *Volto di Sregha*, *Corinto Schiavi*, *Nazze idem*, *Leonora*. Le prime due opere andate in scena al Teatro di Trieste di Vienna, furono accolte poi nei repertori di tutti i principali teatri tedeschi. *Polemia* fu data al Rosini di Venezia nell'autunno del '97, e vi fu rappresentata molto sere con esito sempre crescente. È quello che avviene ora alla Scala per l'*Oceano*; che più la si ascolta, e più piace.

Anche il Ponte di Chiavà in pericolo. — Dopo la caduta del campanile di San Marco, non c'era che altri campanili (secondo le pare) ma anche i ponti minacciavano di crollare... Pochi giorni sono, Napoli tremò per il suo Ponte di Chiavà. Alcune volte, si manifestarono sui suoi fianchi e macchie d'umido sotto il volta. Ma le pare ora fondate?

Le cadute del Ponte di Chiavà sarebbe un disastro, visto la grande quantità di gente che con tanto entusiasmo passa disopra e di sotto. Per fortuna, pericolo non ve n'è. Gli architetti del Municipio si recarono sulla faccia dei luoghi e dichiararono che le lesioni sono insignificanti e che gli infiltramenti d'acqua non possono in-

sciare quella massa. La strada di Chiaia, che dalla piazza San Ferdinando va alla riviera è una delle più popolate di Napoli. È formata dal fondo naturale della valle che divide il monte Echia o Pizzofalcone dal monte di San Martino o delle Mortelle. Alcuni credono che la strada sia la stessa che attraversavano i Romani per recarsi alle delizie di Cuma e Pozzuoli... Certo è che Don Pietro di Toledo nel 1593 l'allargò.

Nel 1688, visto che l'altura di San Carlo alle Mortelle cominciava a popolarsi troppo, per comodità degli abitanti delle due colline, don Emanuele Tuncia y Fonseca conte di Monterey (allora viceré) per facilitare la comunicazione di quei due rioni popolari, decise d'unirli con un ponte di cui decretò la costruzione, disponendo che la spesa fosse pagata dagli abitanti dei due rioni.

Tre anni dopo la sua costruzione, il ponte ebbe il suo quarto d'ora di celebrità storica, cioè durante i tumulti popolari di Masaniello, nel 1647. Per mancanza di soldati, il ponte non poté sostenere a lungo l'assalto dei popolani; anzi, i pochi soldati con « il maestro di campo », che li comandava dovettero ritirarsi in buon ordine.

Prima della scala, che dalla strada di Chiaia conduce a Santa Maria dell'Angeli, vi era un giorno una rampa infelice, erta, audace; e proprio alla metà di essa, il buon Padre Rocco (organizzatore della prima illuminazione a Napoli) vi fece innalzare un Crocifisso con una lampadina ad olio. La rampa finiva dalla parte di Santa Maria dell'Angeli, con una villa schiacciata, buia, decorata nelle pareti da figure rosse tra fiamme gialle e nere, che mettevano paura ai bambini. Io andavo e lo fiamme del Purgatorio. — Storpi, ciechi, rachitici, lunatici veri e falsi si davano appuntamento per domandare l'elemosina ai passanti, offrendo uno spettacolo da disgradare la Corte dei Miracoli di Notre Dame di Vittor Hugo.

Il primo disegno, tratto dall'*Omnibus pittorresco* dell'anno 1838, ci mostra com'era il ponte sino a quando Ferdinando II di Borbone lo fece restaurare. La vecchia



Il ponte di Chiaia.

e scomoda rampa fu abbattuta, e in sua vece come si vede nella fotografia del nostro corrispondente artistico) fu costruita una comoda scala, a cui fu aggiunto nel 1870 l'ascensore.

Il ponte per ordine del ministro borbonico Sant'Anna



Il ponte di Chiaia con la rampa
(disegno tratto dall'*Omnibus pittorresco*, del 1838)

gelo fu restaurato dall'architetto Oronzio Angelini. All'antico ponte, per maggiore solidità fu aggiunto un altro arco. Lo scultore Arnaud lo ornò di bassorilievi in stucco. Ma i grandoni (ossia la scalinata) di Chiaia in tutti i tempi rimasero sempre lo stesso: modelli di una costanza e d'una fermezza di carattere, che tutti non approvano.



La scalinata di Chiaia da San Carlo delle Mortelle a Pizzofalcone.

Napoli. — IL PONTE DI CHIAIA CHE I NAPOLETANI TEMEVANO CROLLASSE (fotografie di C. Crocco Egineta).



LA VILLA SINDHI A PORTO D'ANZIO (fotografia Luigi Luigioni) [v. pag. 92].



Mentone. — LA PRINCIPESSA LUISA DI SASSONIA E GIROS A PASSEGGIO (istantanea di Otto Baro).



LA FESTA DEL FIOR DI BIANCOSPINO SUL LAGO DI LERICO — 2 febbraio (disegno di Riccardo Pellegrini) [v. pag. 100]

Il Museo etnografico e preistorico di Roma.

Ventisette anni or sono, in alcune poche camere del vastissimo Collegio Romano, veniva inaugurato un Museo preistorico ed etnografico di cui il prof. Luigi Pigorini aveva proposto al Bonghi la fondazione; erano modesti principii, perchè lo spazio, benchè ristretto, mostravasi esuberante per l'esiguo numero degli oggetti esposti. Ma da allora sino ad oggi il Museo ha fatto strada, ed il suo incremento, ripensando alle meschine origini, apparisce inverosimilmente sorprendente; oramai esso occupa un piano intero dell'edificio, e gli oggetti, che ammontano a oltre 70.000, trovansi disposti entro vetrine il cui sviluppo raggiunge il mezzo chilometro.

Oggi il Museo etnografico e preistorico di Roma è divenuto uno dei principali Musei del genere in Europa, per la ricchezza delle sue collezioni, preziose sempre e spesso uniche; e dinanzi a tanta dovizia di documenti relativi a genti sparse sulle varie plaghe della terra, o che vissero nelle età da noi più remote, si comprende quanta soddisfazione debba risentirne colui il quale, dopo averlo fondato, seppe condurlo all'attuale stato di floridezza e d'importanza. Nell'opera sua di oltre un quarto di secolo, il pro-

fessor Pigorini ad una fede e ad un'attività costanti, un'alta competenza negli studi che coltiva con tanto onore; ed è così che in breve spazio di tempo poté sorgere un'istituzione la quale ha veramente onore al paese nostro, e che il Coppino preannunciava nel Parlamento dove, con grande gloria e fonte di ammaestramenti.

Scopo delle note che seguono è di presentare ai lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA un rapido quadro delle singole parti che compongono il Museo; soffermandoci su qualche collezione o su qualche oggetto fra gli altri più degni di menzione per la sua rarità, per la sua importanza, o per la sua storia, e facendo qualche confronto tra i mezzi adoperati dall'uomo primitivo, preistorico o moderno, per vincere le stesse forze della natura.

Perchè il concetto fondamentale del Museo è precisamente questo: ritrovare in quanto oggi si svolge nella vita dei selvaggi e dei barbari, la visione di quello che avveniva nella famiglia umana ai costumi, alle arti.

La raccolta etnografica comincia colle regioni artiche, ed è in gran parte formata da curiose collezioni di arnesi da pesca, di vestiti destinati



Ascle sacro dell'isola di Mangala.



Galleria delle raccolte etnografiche americane.

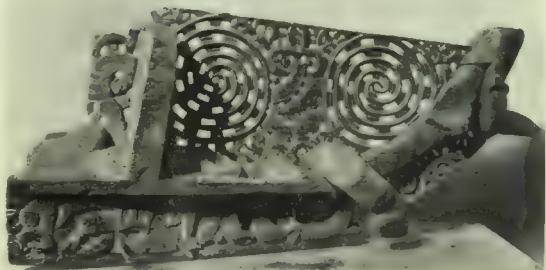
(Fot. del cav. A. Vochlini).



Statua di Buddha, donata dal re Tibo a re Vittorio Emanuele II.

a riparare dal freddo e dall'umido, formati con pelli di animali; vi sono oggetti d'ornamento, armi, utensili, modelli d'imbarcazione, riportati dal tenente Bove dal suo viaggio sulla *Vega*, ed un *cayak* consistente in una ossatura di betulla ricoperta con pelle di foca, nel quale il navigante s'insacca come in un'otre ermeticamente chiuso, tenendosi al sicuro dai colpi di mare.

Seguono le raccolte di oggetti dell'America settentrionale, tra i quali primeggiano gli ornamenti di piume. In due quadri trovansi due preziosi mosaici fatti con penne colorate, provenienti forse dal Messico, che raffigurano il serpente a doppia testa adorato dagli antichi messicani; il serpente ha la forma di una *S*, tanto che i missionari assicuravano i loro neofiti che si trattava della iniziale di Satana. Altro oggetto, che offre una certa analogia col precedente e sia in altra parte del Museo, è originario del Messico, ma dopo la conquista spagnuola. Consiste in un grande mantello di lana, seta e piume, che nel 1534, all'epoca di Cortes, fu donato ad un generale azteco per aver cooperato col Cortes alla sconfitta dei Messicani. Sul mantello si vede lo stemma spagnuolo coll'aquila, ed una sigla che certamente rappresenta le iniziali di Filippo II. Importanti assai sono infine alcune pittografie del Nord America, provenienti dal Museo Borgia; sono disegni tracciati su scorza di betulla, che compongono un vero scritto ideografico, di cui il Lubbock ebbe ad illustrare alcuni saggi, e tra gli altri un'epistola di varie tribù indiane al Presidente degli Stati Uniti per



Prua di canotto scolpita, della Nuova Zelanda.

lancia, come se nella testa risiedesse ancora lo spirito del morto nemico. Meravigliose sono le raccolte di oggetti d'ornamento dell'America meridionale, formati quasi interamente di piume dai colori vivaci, riuniti con arte squisita. Qui trovansi anche la bella raccolta di oggetti dei Caduvei, riportati dal viaggiatore Boggiani del quale, ritornato nel Gran Chaco, si ignora oggi la sorte; e nella ricca collezione di vasi che i Caduvei fabbricano con eleganza di forme e di ornamenti, apparisce l'influenza del dominio spagnuolo. Tra gli oggetti di ornamento e d'uso più bizzarri, vanno ricordate le pipe dei Caduvei, alcuni curiosi cannelli, come d'ambra, che i Guayaquiles dell'alto Paraná portano infilzati nelle labbra, e certi pendagli formati con code di serpenti a sonagli dei Chamacocos, i quali pur mostrandosi abiliissimi nel lavoro eleganti ornamenti di piume, si trovano ancora, come apparisce guardando le loro accette, all'età della pietra. Vengono pocca varie raccolte della Terra del Fuoco; e così in una breve escursione si possono esaminare i saggi dell'industria umana passando dal polo artico a quello antartico.

(Continua)

ERNESTO MANCINI.



Testa tatuata dei Maori.

certi territori contestati. Fra queste raccolte dell'America trovansi un trofeo singolare, ed è una testa conservata del Mundurucù del Brasile, molto annerita per effetto della speciale preparazione, a base di calore e di fumo, cui venne sottoposta. La testa ha i capelli neri e lisci, che divisi sulla sommità del cranio, discendono dietro le orecchie, alle quali sono attaccati due lunghi ornamenti fatti con penne colorate; alla bocca è fissata una specie di frangia, e gli occhi sono imitati con denti incisivi d'idrochero, un grosso roditore dell'America meridionale. Due altre teste esistenti nel Museo e analoghe alla precedente, provengono dall'Amazzonia, ed appartengono ai Givari, popolo guerriero sul quale il prof. Collini pubblicò uno studio completo ed interessante. Le teste sono prive della parte ossea, e vennero fatte essiccare così abbinata, da ottenere una uniforme contrazione di tutte le loro parti, riducendone le dimensioni a quelle della testa di un bambino appena nato. Questa riduzione è così perfetta, che alcuni antropologi emisero l'idea che l'essiccamento fosse praticato tenendo le teste in forme speciali; e i viaggiatori riferiscono che all'essiccamento si procede introducendo delle pietre calde nell'interno della testa, finché questa è ridotta alla grandezza desiderata dal preparatore. La bocca è cucita con cordocini perchè non possa rispondere alle ingiurie che il Givaro le



Cranio di bue primigenio, della Tiberia Fornaci, in prov. di Brescia. In A esiste la punta di una cuspidi di selce (det. del cav. A. Vochieri).

DAL MIO TACCUINO (gennaio). Appunti di Giò.

**Il romanzo principesco.**

LUIRA A.... Vedi, amor mio, per te ho rinunciato alla corona.

GIÒ. Grazie, tesoro, ma non spingere il tuo amore al punto di rinunciare alle 80.000 corone... che vogliono darti.

**Mascepoli alla statura di Colombo.**

— Noi altri grandi nomi, anche nelle avventure, ci rasomigliamo. non ci siamo che io e tu che abbiamo portate le cotene per l'America!

**I viaggi del Kronprinz.**

GEOLIZMO II. Pare che anche a me tocchi la sorte dei pescatori bretoni... eppure ho messa un'oca franchissima.

**L'affare Mumbert.**

TERESA.... Eppure, Romano, abbiamo fatta una gran corbelleria a non denunciare!

ROMANO. Perché?

TERESA. Almeno le 25.000 lire di premio... sarebbero rimaste in famiglia!

**Riflessioni di un capitano contabile per certe agitazioni.**

E a dire che hanno il coraggio di chiamarci... *imprevedutisti*!

**Le grandi scoperte (in provincia).**

Quel Marconi, col suo telegrafo senza fili, sarà annoverato fra i più grandi inventori.

E che cosa è la scoperta di Marconi a paragone di quella che ha fatto mio figlio... in un giorno di bolletta?

— ??

— Le lettere senza... francobollo.

**Nobiltà recente.**

— Sai, il Re mi ha creato conte, e già mi sono scelto uno stemma...

— E la divisa?

— Aspetto che passi il diviso per prenderne... qualcuna.

**Al Marocco.**

— Che cosa ha detto l'imperatore dopo tutti questi rovesci?

— *Noi me l'angari.*

**Per uno sciopero.**

— Ma come, commendatore, lei, una persona così seria, vicina in società coniato in quel modo?

— Che vuole, marchese, stavo facendomi ridere quando è scoppiato lo sciopero dei parrucchieri... e son rimasto così...

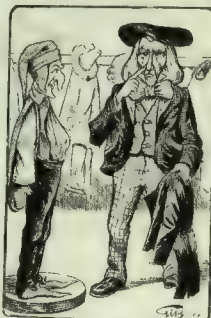
**Un castello in aria che diventa un teatro.**

D'ANNUNZIO. È doloroso!... ma solo con l'oro americano riuscirò a rialzare il culto per l'arte greco-latina!

**Al Venezuela.**

— È inutile, la Germania è una potenza che va sempre innanzi a tutte...

— La fatti, è una pre-potenza!

**Tra un Comediografo... divino e un drammaturgo... tutt'altro.**

SARDOU. E se gli mettesi anche... un *frak*!... Tanto siamo in carnevale!

Una principessa del Rinascimento.

Margherita di Francia duchessa di Savoia.

Poche altissime illustri ebbero nella storia di Casa Savoia tanta importanza quanto le nozze tra Emanuele Filiberto, il vincitore di San Quintino, e Margherita di Valois, la figlia di Francesco II, la sorella di Enrico II. Così, composta finalmente a Cateau-Cambrésis, dopo tante lotte, la lunga rivalità tra Francia e Spagna, si apriva per gli stati sabaudi, reattuali al loro legittimo sovrano, quelli di rifiorimento, nelle arti e opere della pace e nella prudente preparazione a future inevitabili vicende guerresche, che costituivano il carattere saliente del regno di chi doveva esser chiamato il secondo fondatore della monarchia. Ma, se brilla di pur vivida luce, accanto alla fiera figura del *tesse di ferro*, quella colta ed elegante di Margherita di Valois che, oltre ad aver assicurato alla dinastia un continuatore glorioso, dando alla luce Carlo Emanuele I, contribuì assai all'opera saggia e prudente del marito, nessuno aveva finora pensato a studiarla di proposito ed a farla rivivere nell'ambiente squisitamente raffinato della corte dei Valois dappima, quindi in mezzo alla più rigida sostenutezza della Corte sabauda, inclinata piuttosto a modellarsi sugli esemplari spagnoli. Questo compito è stato assunto dal prof. Roger Peyre¹, che dalla storia dell'antichità e delle belle arti passando a Napoleone, l'opera di lui più meritoriamente nota, ha dato già ottimo saggio delle sue prestose qualità di storico e di scrittore. Né queste qualità egli smentisce nello studio signorilmente elegante dedicato a questa principessa, forse meno conosciuta nel suo stesso paese natale che fra noi, e che, se anche il suo nome non si accompagnasse a quelli gloriosi del marito e del figlio, rimarrebbe l'esemplare di una delle gentildonne più genialmente colte del tempo suo. Libri come questo del Peyre, anche se in qualche giudizio si possa dissentire da lui, ci confortano della troppo scarsa produzione letteraria o supinamente cortigianesca o noiosamente standia, che, fatte poche onorevoli eccezioni, possiedono sulle principesse di casa Savoia. L'insperata fortuna di una pessima abbinazione delle donne di Casa Savoia, forse l'unica delle sbalorditive figure storiche venute alla luce per recente faustissimo avvenimento, è cosa di ieri!

Figlia di Francesco I e di Claudia di Francia, Margherita, nata a Saint-Germain-en-Laye il 5 giugno 1523, fu priva, fin dalle fasce della madre, della cui proverbiale bontà essa però si mostrò degna erede. Educata dalla sua, Margherita di Navarra, l'autrice dell'*Epitameria*, la più squisita espressione del Rinascimento francese, attinge da lei quel gusto raffinato per i godimenti spirituali ed intellettuali, che fu comune a tutte le principesse che formavano un gruppo leggiadro ed elegante attorno alla regina di Navarra: Maddalena di Valois, per breve onore regina di Scozia, Eleonora d'Austria, sorella di Carlo V che rimasta vedova del re di Portogallo sposò poi Carlo IX di Valois, Caterina dei Medici.

Margherita imparò quindi giovanetta il latino, tanto da leggere con commento gli autori classici, ed al latino aggiunse più tardi il greco, e

delle lingue moderne, lo spagnolo e l'italiano. Si provò, come pare, anche Caterina dei Medici, sua cognata, sul modello della zia, a scrivere di nascosto qualche novella, ma, severo giudice dell'opera sua, la diede alle fiamme. E se ne dovette Brantôme e, più ancora, forse ce ne dobbiamo noi moderni, alla cui inimitabile curiosità non sembrerebbe vero di conoscere una Caterina dei Medici... *bas bleu*.

Bando agli sobrii! Margherita, come parecchie altre gentildonne del tempo suo, acquistò una cultura solida ed estesa; e più che adoperarsi ad arricchire la letteratura francese di composizioni che sarebbero state probabilmente, se non mediocri, esercitò un'influenza notevole, come mecenate ed ispiratrice sulla poesia contemporanea. Ronsard, Jodelle, Joachim du Bellay, Michele de l'Hospital, Bartolomeo Delbene, Marcantonio Flaminio, ne esaltano, in francese, in italiano, in latino, più che le grazie fisiche, la sana elevatezza morale, la soda cultura. Essa è una nuova Minerva, ed in onor suo, il Du Bellay, per esempio, prende a cantare l'olivo, sacro a Minerva. Essa ha però in sé ogni grazia e bellezza, e non disdegnò sempre lo stesso Du Bellay, che a lei dedica i suoi *Reveries*, quasi un nuovo Canzoniere per una novella Laura:

Quand vous se seriez all'air de ses bras.
Si, vous jureriez-t'en ce que vous êtes.

Suoi, nel 1549 alla zia, Margherita di Navarra, nel governo del Berry, Margherita di Valois s'intitolò di poi duchessa di Berry e, più grandemente a favore dell'Università di Bourges, foculare di studi giuridici, cui si chiamavano anche da lontano professori celebrati ed accorrevano studenti.

Mentre, attorno a lei, le altre principesse passavano, giovanissime, alcune quasi ancora fanciulle, a nozze, Margherita di Valois sembrava destinata a rimaner zitella. Non che le fossero venute meno le occasioni, ma le circostanze politiche avevano sempre impedito che un piano accarezzato si potesse tradurre in atto. Non aveva ancora compiuto i quattro anni e il duca di Savoia ne aveva fatto chiedere la mano per il suo primogenito. Emanuele Filiberto, che venne alla luce solo nel 1528, non era ancora nato! A dodici anni s'era trattato di darla in moglie a Enrico VIII d'Inghilterra, che, a dir vero, a quella data (gennaio 1536), aveva già impalmato Anna Bolena, ma si sperava, che, annullato il matrimonio con la moglie di Caterina d'Aragona, un'alleanza nuziale colla corte francese arrivasse ad essere scismatico. Così si sarebbero raggiunti due scopi: raccogliere nuove forze contro la Spagna ed arrestare lo scisma. Ma Enrico VIII, se fece decapitare Anna Bolena, non andò a cercare alla corte dei Valois chi le avesse a succedere; né certo ve l'avrebbe trovata.

D'altra parte, colla tregua di Nizza, s'era seguita una sorta notevole nelle lotte tra Francesco I e Carlo V, anzi, rimasto vedovo il potente imperatore sulle cui terre « non tramontava mai il sole », si era pensato un momento a dargli in moglie Margherita. « Une rose entre des épines et un ange entre des diables », la dipinse il constabile di Montmorency al cardinale di Guise, l'arguto consigliere di Carlo V, e questi, che stava maneggiando un matrimonio tra il nipote di Carlo V, langravio dell'Alsazia e conte del Tirolo, e la stessa Margherita, rimase stupefatto dall'insostenibile proposta. E l'una e l'altra fallirono, come andarono a vuoto altri progetti, tra cui quello di sposare il cardinale Alessandro Farnese, che con esempio, tutt'altro che nuovo, avrebbe ottenuto dispensa dei voti per stringere copioso parentado. Margherita sembrava destinata a rimaner zitella, quando, concludendosi

parecchi anni dopo, il trattato di Cateau-Cambrésis, fu messo come condizione al ricupero degli stati sabaudi che Emanuele Filiberto sposerebbe la sorella del re di Francia.

Matrimonio politico, senza dubbio, ma in cui fu detto aver avuto troppo peso il desiderio di dar finalmente marito alla principessa che s'avviava a diventare « vielle fille », onde il rimprovero frequentemente ripetuto e da contemporanei e da storici posteriori che per causa sua la Francia avesse dovuto rinunziare alle sue conquiste d'Italia nel segnare l'infausta pace di Cateau-Cambrésis. Matrimonio politico, per cui si tentava legare Emanuele Filiberto alla politica francese, ma il carattere della principessa e le parole da essa pronunciate in varie occasioni fanno credere che essa abbia sacrificato gli interessi del suo paese per sposare, ammansito di nozze, un principe che quasi non conosceva. Piuttosto credette che essa sarebbe stata un pegno di pace saldisima e che avrebbe potuto legare il vincitore temuto di San Quintino agli interessi francesi.

In messo a splendide feste, mentre si celebrava la conclusione della desiderata pace, Enrico II cadde, com'è noto, mortalmente ferito in un torneo da un ufficiale delle sue guardie, il Montgomery. Sotto così funesti auspici, per ordine espresso di Enrico II, moribondo, fu celebrato ugualmente il matrimonio della sorella di lui con Emanuele Filiberto. E « invece di oboli, violoni ed altri segni di gioia, non si sentivano che pianti, singhiozzi ed altre manifestazioni di cordoglio » per meglio raffigurare quasi una sepoltura si sposarono un'ora dopo mezzanotte nella chiesa di San Paolo. « Ma il cronista Vieville, che sottolinea un po' malignamente le dimostrazioni di dolore, che non si sa se siano rivolte al re morente od alla principessa sacrificata, fu uno dei più risoluti avversari della restituzione del Piemonte, e la sua descrizione va soggetta a qualche ritocco.

La seconda parte del lavoro del Peyre, che egli dedica alla duchessa di Savoia, studiando l'influenza politica nelle faccende esteriori, il mecenatismo, le relazioni con Caterina dei Medici, le tendenze e opinioni religiose, la condotta nella questione dei Valdesi, delle minoranze di novità in noi italiani, poiché, intrecciandosi questo secondo periodo della vita di Margherita a quella di Emanuele Filiberto, è più nota, almeno nelle linee generali. Ma il Peyre vi aggiunge parecchio, se non di nuovo, almeno di più chiaramente disposto e completato dall'uso di fonti francesi e da preziose indicazioni letterarie ed artistiche. Così la vediamo per esempio favorire la cultura in Piemonte, coadiuvando l'opera restauratrice, anche sotto questo riguardo, di Emanuele Filiberto. Passano al seguito di lei le Alpi illustri giureconsulti, come Cujacio e il cancelliere l'Hospital, letterati, come Forget, Peltier, Grévin, Delbene, mentre si alimenta, tra i suoi fedeli rimasti oltre l'Alpe, il culto della sua patria e la sua lontananza è detta per loro peggiore della morte « *peior nobis absentia mortis* ». Così la vediamo (mirabilmente, come al solito, messa a luce questa sua attività nelle profonde e sagaci relazioni degli ambasciatori veneti) mediare sennò politico nelle più spinose questioni, accanto al marito, che dalla sua influenza si ripromette la risoluzione favorevole delle pendenze colla

ARTURO YACCARI
LIVORNO

Cronaca di Giacomo Glandini
Almanacco Glandini
Amare Salce

LIQUORE STRECH
DITTA G. ALBERTI
SANTO SPIRITO
CHIOFFALO PUGNINO

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

PASSIONI del RISCORRIMENTO

NUOVE PAGINE SULLA PRINCIPESSA BELGIOJOSO E IL SUO TEMPO

di RAFFAELLO BARBERÀ

Un volume in-16 di 480 pagine, CON DOCUMENTI INEDITI ED ILLUSTRAZIONI: CINQUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Francia, derivanti dall'applicazione dei patti di Cateau-Cambrésis.

Ma, pugno più durevole di pace e di prosperità, fu la nascita tanto attesa d'un erede, che, assai tardi venuto da nozze temute sterili, doveva continuare ed accrescere la gloria paterna, onde le cose promouere e fin averle, di cui si circondano i suoi primi anni. «Amore così singolare», scrive l'ambasciatore veneto G. Francesco Morosini, «che è quasi fuor dell'umanità il comprenderlo». Ma, verso loro forse, si sarebbe più sicuramente in vita colti, che doveva poi diventare, tetragono alla buona e alla mala fortuna, campione valoroso della sua casa e dell'Italia, Carlo Emanuele I.

Quando, passati i pericoli e le ansie dell'infanzia, incomminando verso l'adolescenza, Carlo Emanuele dà i primi tratti notevoli dell'educazione amorevole ricevuta sotto gli occhi della madre, la povera duchessa nuora. Sembra quasi abbia compiuta non la sola sua missione materna ma anche la sua missione politica. Mentre suo nipote, Enrico III, era passato, per recarsi a prender la corona in Francia, attraverso agli Stati sabaudi, Margherita, in mezzo alle feste splendide che lo accolsero per dodici giorni, aveva ottenuto la definitiva restituzione di Pinerolo, Perosa, Savigliano, tuttora presieduta dal Francesco, il Piemonte quasi intero veniva così a raccogliersi nel 1674 sotto lo scettro di Emanuele Filiberto.

«Aimée de tous et de nul blâme», Margherita si spense, lasciando e in Francia, dov'era stata così fecondo centro di cultura, e in Piemonte, dove ai suoi doveri di sposa, di madre, di sovrana, aveva consacrata tutta sé stessa, ricordo lungo e gentile. Tipo perfetto della «grande dame», riuniti in sé, conclude il suo notevole lavoro il Peyre, molte qualità che, disperse, basta-

1 Mi sia permesso di citare, in proposito, anche il mio articolo, *La nascita e il battesimo di Carlo Emanuele I* (Nuova Antologia, 1.^o gennaio 1909).

rono a far la gloria di altre principesse ed eserciti, compito nuovo per un animo ben nato, la dolce parte di elemento di riconciliazione tra il suo paese d'origine e la dinastia, di cui fu certo uno dei più delicati e leggiadri ornamenti.

GIUSEPPE ROBERTI.

NOTERELLE.

MURATORI. Della grande ristampa muratoriana (editore Lepi) sono usciti altri tre fascicoli. L'11.^o contiene completo il libro delle lodi di Padova (*Labellus de ornamentis Paduae*) scritto da Michele Savonarola, medico ferrarese del 400. — I fascicoli 18.^o e 19.^o contengono il *Cronicon* parmensi dal 1088 al 1088, a cura di Giuliano Bonazzi. — Contemporaneamente il marchese Matteo Campori manda fuori il quarto volume dell'*Ripartorio muratoriano*. Esso comprende 388 lettere scritte nello spazio di quattro anni, dal 1711 al 1714.

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA. Il manifesto della V. Esposizione Internazionale d'arte, che fra pochi mesi si aprirà a Venezia è disegnato anche questa volta dal prof. A. Augusto Sezanne. L'artista, salendo sulla terrazza della Torre dell'Orologio, si è proposto di raccogliere in una sola visione, alcuni dei mirabili accordi architettonici che formano la superba sinfonia di San Marco. Egli ha immaginato di salire più alto ancora, per vedere più vasto il panorama che si stende dietro le poderose figure dei «mori», modellate e fuso da Alessandro Leopardi, le quali battono a vicenda ad ogni ora — da quattro secoli — i loro martelli sulla poderosa campana.

La campana, stemmata del simbolico leone, domina sui dinanzi della scena e sembra vibrare sotto le percosse, lanciando la sua voce metallica alla città... Dietro il bronzo gruppo, sorgono le cupole bizantine, i pianali corai della Basilica, e più in là torrazze e tetti e camini e campanili e cupole di altri edifici. Nel fondo si stende e increspa la laguna, listata d'isole e allegrata di viali.

DA AMSTERDAM riceviamo in due bei volumi illustrati in 8: *Jongelieden door EDMONDO DE AMICIS* — e *CORDELIA Kluisse Holden, een boek voor jongens in Meisjes*. I due libri famosi, *Corre e Zeydel Ervi*, erano già tradotti in olandese; il loro successo è stato così grande e costante che gli stessi editori Van Holkema e Warendorff hanno voluto farne altresì un'edizione illustrata, con le stesse incisioni delle edizioni Treves.

FLIEGEBEN BLATTER (fogli volanti): è il titolo del rinomatissimo foglio umoristico che esce a Monaco. Esso ha festeggiato ora il suo Numero 3000, che ha voluto mandarci: esso porta per titolo 3000.^a rappresentazione del *Theatrum Mundi*. Esso è il quarto numero del 118.^o volume: bella età per un giornale, e il nostro spirito collega la ragione di rallegrare.

L'ALMANACCO SASSO per il 1908 è una graziosa serie di disegni acquarelli di P. J. Noe e di altri. Una gamma di variazioni sull'ulivo in rapporto delle stagioni. Profondo sentimento poetico reso con semplicità prefabbricata.

LA CERIMONIA DEL FIOR DI BIANCOSPINO.

Ha luogo tutti gli anni a Mandello, sul lago di Lecco, è una tradizione antica, arrivata intatta fino a noi, e sarebbe un peccato se si togliesse, come altre, la cui assenza tende a livellare tutto con una monotonia ed aridità poco piacevole. La gentile cerimonia avviene così: Un maggiolino del clero reca al suo immediato superiore il primo fiore di primavera, e cioè il 2 febbraio, festa della Purificazione di Maria. Quel fiore è di biancospino, timido nel suo modesto candore; cresce su un arbusto disincantato spinoso, volgare; ma è il primo anello della stagione lieta, e precede, fra i suoi tristi stocchi, l'arrivo delle magliette ecclésiastiche, seguito dai suoi suonerelli (munti anch'essi di fiori di biancospino) buona alla porta presbiteriale con i rituali tre colpi, e vien ricevuto, — e con lui i suoi fioriti seguaci, — del superiore, che, ringraziata, saluta e accetta i fiori. I fedeli abbelliscono poi gli altari di rami dell'ulivo bernofo: così la chiesa presenta l'aspetto d'una graziosa selva nevicata. È una scena poetica oltre ogni dire, e poetica è la festa nel suo insieme, che, domani, 2 febbraio, si ripete. Il pittore Riccardo Pellegrini fece il suo disegno dal vero l'anno scorso, e ne interpretò la grazia.

Ogni «fiore» dà un po'.
La sua dolce banalità.
Che per un fior di spina
A primavera?

Il Lamartine, Sainte-Beuve, Longfellow... posero anch'essi il biancospino fra le loro rime.

A Mandello, il maggiolino ecclésiastico, seguito dai suoi suonerelli (munti anch'essi di fiori di biancospino) buona alla porta presbiteriale con i rituali tre colpi, e vien ricevuto, — e con lui i suoi fioriti seguaci, — del superiore, che, ringraziata, saluta e accetta i fiori. I fedeli abbelliscono poi gli altari di rami dell'ulivo bernofo: così la chiesa presenta l'aspetto d'una graziosa selva nevicata. È una scena poetica oltre ogni dire, e poetica è la festa nel suo insieme, che, domani, 2 febbraio, si ripete. Il pittore Riccardo Pellegrini fece il suo disegno dal vero l'anno scorso, e ne interpretò la grazia.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE. (n. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

— *Etichetta e Marchio di fabbrica depositati* —

Ridono mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedire la caduta, promuovere la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da numerosi certificati e poi venduto di facile applicazione. — Bottiglie L. 3, 1/2, 1/4, 1/8, 1/16, 1/32, 1/64, 1/128, 1/256, 1/512, 1/1024, 1/2048, 1/4096, 1/8192, 1/16384, 1/32768, 1/65536, 1/131072, 1/262144, 1/524288, 1/1048576, 1/2097152, 1/4194304, 1/8388608, 1/16777216, 1/33554432, 1/67108864, 1/134217728, 1/268435456, 1/536870912, 1/1073741824, 1/2147483648, 1/4294967296, 1/8589934592, 1/17179869184, 1/34359738368, 1/68719476736, 1/137438953472, 1/274877906944, 1/549755813888, 1/1099511627776, 1/2199023255552, 1/4398046511104, 1/8796093022208, 1/17592186044416, 1/35184372088832, 1/70368744177664, 1/140737488355328, 1/281474976710656, 1/562949953421312, 1/1125899906842624, 1/2251799813685248, 1/4503599627370496, 1/9007199254740992, 1/18014398509481984, 1/36028797018963968, 1/72057594037927936, 1/144115188075855872, 1/288230376151711744, 1/576460752303423488, 1/1152921504606846976, 1/2305843009213693952, 1/4611686018427387904, 1/9223372036854775808, 1/18446744073709551616, 1/36893488147419103232, 1/73786976294838206464, 1/147573952589676412928, 1/295147905179352825856, 1/590295810358705651712, 1/1180591620717411303424, 1/2361183241434822606848, 1/4722366482869645213696, 1/9444732965739290427392, 1/18889465931478580854784, 1/37778931862957161709568, 1/75557863725914323419136, 1/151115727451828646838272, 1/302231454903657293676544, 1/604462909807314587353088, 1/1208925819614629174706176, 1/2417851639229258349412352, 1/4835703278458516698824704, 1/9671406556917033397649408, 1/19342813113834066795298816, 1/38685626227668133590597632, 1/77371252455336267181195264, 1/154742504910672534362390528, 1/309485009821345068724781056, 1/618970019642690137449562112, 1/1237940039285380274899124224, 1/2475880078570760549798248448, 1/4951760157141521099596496896, 1/9903520314283042199192993792, 1/19807040628566084398385987584, 1/39614081257132168796771975168, 1/79228162514264337593543950336, 1/158456325028528675187087900672, 1/316912650057057350374175801344, 1/633825300114114700748351602688, 1/1267650600228229401496703205376, 1/2535301200456458802993406410752, 1/5070602400912917605986812821504, 1/10141204801825835211973625643008, 1/20282409603651670423947251286016, 1/40564819207303340847894502572032, 1/81129638414606681695789005144064, 1/162259276829213363391778010288128, 1/324518553658426726783556020576256, 1/649037107316853453567112041152512, 1/1298074214633706907134224082305024, 1/2596148429267413814268448164610048, 1/5192296858534827628536896329220096, 1/10384593717069655257073792658440192, 1/20769187434139310514147585316880384, 1/41538374868278621028295170633760768, 1/83076749736557242056590341267521536, 1/166153499473114484113180682535043072, 1/332306998946228968226361365070086144, 1/664613997892457936452722730140172288, 1/1329227995784915872905445460280344576, 1/2658455991569831745810890920560689152, 1/5316911983139663491621781841121378304, 1/10633823966279326983243563682242756608, 1/21267647932558653966487127364485513216, 1/42535295865117307932974254728971026432, 1/85070591730234615865948509457942052864, 1/170141183460469231731897018915884105728, 1/340282366920938463463794037831768211456, 1/680564733841876926927588075663536422912, 1/1361129467683753853855176151327072845824, 1/2722258935367507707710352302654145691648, 1/5444517870735015415420704605308291383296, 1/10889035741470030830841409210616582766592, 1/21778071482940061661682818421233165533184, 1/43556142965880123323365636842466331066368, 1/87112285931760246646731273684932662132736, 1/174224571863520493293462547369855324265472, 1/348449143727040986586925094739710648530944, 1/696898287454081973173850189479421291061888, 1/1393796574908163946347700378958442582123776, 1/2787593149816327892695400757916885164247552, 1/557518629963265578539080151583377032849504, 1/1115037259926531157078160303166754065699008, 1/2230074519853062314156320606333508131398016, 1/4460149039706124628312641212667016262796032, 1/8920298079412249256625282425334032525592064, 1/17840596158824498513250564850668065051184128, 1/35681192317648997026501129701336130102368256, 1/71362384635297994053002259402672260204736512, 1/142724769270595988106004518805344520409473024, 1/285449538541191976212009037610689040818946048, 1/570899077082383952424018075221378081637892096, 1/1141798154164767904848036150442756163275784192, 1/2283596308329535809696072300885512326551568384, 1/4567192616659071619392144601771024653103136768, 1/9134385233318143238784289203542049306206273536, 1/18268770466636286477568578407084098612412547072, 1/36537540933272572955137156814168197224825094144, 1/73075081866545145910274313628336394449650188288, 1/146150163733090291820548627256672788899300376576, 1/292300327466180583641097254513345577798600753152, 1/584600654932361167282194509026691155597201506304, 1/1169201309864722334564389018053382311194403012608, 1/2338402619729444669128778036106764622388806025216, 1/4676805239458889338257556072213529244777612050432, 1/9353610478917778676515112144427058489555224100864, 1/18707220957835557353030224288854116979110482201728, 1/37414441915671114706060448577708233958220964403456, 1/74828883831342229412120897155416467916441928806912, 1/149657767662684458824241794310832935832883857613824, 1/299315535325368917648483588621665871665767715227648, 1/598631070650737835296967177243331743331535430455296, 1/1197262141301475670593934354486663486663070860910592, 1/2394524282602951341187868708973326973326141721821184, 1/4789048565205902682375737417946653946652283443642368, 1/9578097130411805364751474835893307893304566887284736, 1/19156194260823610729502949671786615786609133754569472, 1/38312388521647221459005899343573231573218267509138944, 1/76624777043294442918011798687146463146436535018277888, 1/153249554086588885836023597374292926292873070036555776, 1/306499108173177771672047194748585852585746140073111552, 1/61299821634635554334409438949717170517149228014622304, 1/122599643269271108668818877899434341034298456029244608, 1/245199286538542217337637755798868682068596912058489216, 1/490398573077084434675275511597737364137193824116978432, 1/980797146154168869350551023195474728274387648233956864, 1/1961594292288337738701102046390949456548775296467913728, 1/3923188584576675477402204092781898913097550592935827456, 1/784637716915335095480440818556379782619510118587167488, 1/1569275433830670190960881637112759565239020237174334976, 1/3138550867661340381921763274225519130478040474348669952, 1/6277101735322680763843526548451038260956080948697339904, 1/12554203470645361527687053096902076521912161897394679808, 1/25108406941290723055374106193804153043824323794789359616, 1/50216813882581446110748212387608306087648647589578719232, 1/100433627765162892221496424775216612175297295179157438464, 1/200867255530325784442992849550433224350594590358314876928, 1/401734511060651568885985699100866448701189180716629753856, 1/803469022121303137771971398201732897402378361433259507712, 1/1606938044242606275543942796403465794804756722866519015424, 1/3213876088485212551087885592806931589609513445733038030848, 1/6427752176970425102175771185613863179219026891466076061696, 1/12855504353940850204351542371227726358438053782932152123392, 1/25711008707881700408703084742455452716876107565864304246784, 1/51422017415763400817406169484910905433752215131728608493568, 1/102844034831526801634812338969821810867504430263457216987136, 1/205688069663053603269624677939643621735008860526914433974272, 1/411376139326107206539249355879287243470017721053828867948544, 1/822752278652214413078498711758574486940035442107657735897088, 1/1645504557304428826156997423517148973880070884215315471794176, 1/3291009114608857652313994847034297947760141768430630943588352, 1/6582018229217715304627989694068595895520283536861261887176704, 1/13164036458435430609255979388137191791040567073722523774353408, 1/26328072916870861218511958776274383582081134147445047548706816, 1/52656145833741722437023917552548767164162268294890095097413632, 1/105312291667483444874047835105097534328324536589780190148273664, 1/210624583334966889748095670210195068656649073179560380296547328, 1/421249166669933779496191340420390137313298146359120760593094656, 1/842498333339867558992382680840780274626596292718241521186189312, 1/1684996666679735117984765361681560549253192585436483042372378624, 1/3369993333359470235969530723363121098506385170872966084744757248, 1/6739986666718940471939061446726242197012770341745932169489514496, 1/1347997333343788094387812293345248439402554068349186433897902992, 1/2695994666687576188775624586690496878805108136698372867795805984, 1/5391989333375152377551249173380993757610216273396745735591611968, 1/10783978666750304755102498346761987515220432546793491471183223936, 1/21567957333500609510204996693523975030440865093586982942366447872, 1/43135914667001219020409993387047950060881730187173965884732895744, 1/86271829334002438040819986774095900121763460374347931769465791488, 1/172543658668004876081639773548191800243526920748695863538911582976, 1/345087317336009752163279547096383600487053841497391727077823165952, 1/690174634672019504326559094192767200974107682994783454155646331904, 1/1380349269344039008653118188385534401948215365989566908311292663808, 1/2760698538688078017306236376771068803896426711979133816622585327616, 1/5521397077376156034612472753542137607792853423958267633245170655232, 1/11042794154752312069224945507084275215585706847916535266490341310464, 1/22085588309504624138449

Splendida pubblicazione

Il Teatro della Scala

TESTO DI
Achille Tedeschi

ILLUSTRAZIONI DI
A. FERRAGUTI
E. DI F. MATANIA

Una fascicola in-folio, con
18 disegni e due grandi
quadri, tutti a colori.
TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia
ai Fratelli Treves, in Milano.

Splendida pubblicazione

La Marina da Guerra *** ITALIANA ***

TESTO DI **Jack la Bolina** e **Lorenzo d'Adda**.
ACQUARELLI di Antonio Rizzi, Giovanni Beltramo,
Gian Paolo, Antonio Piccini, Romolo Fina,
Gennaro Amato.

SPLENDIDA COPERTA A COLORI di Gennaro Amato.
Un fascicolo in-folio, con
numerati disegni a colori
Tre Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Il Risveglio

Romanzo di

Gian Della Quercia

Un vol. in-16: **UNA LIRA.**
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

È USCITO

Almanacco Storico

Anno VIII

1902-1903

Contiene il **Calendario del 1903**
e la **Cronistoria dell'anno 1902**
narrata giorno per giorno

CON 32 RITRATTI dei personaggi più
rimarchevoli del 1902 e l'
ELENCO DEI SOVRANI, Reggenti e
Capì di Stato di tutti i Paesi con le date della nascita
e dell'assunzione al potere.

Questo almanacco racconta giorno per giorno la storia
del 1902, — non solo di casa nostra, ma di tutto il
mondo, — non solo i fatti politici, ma anche i fatti di-
versi, i processi, i teatri, gli avvenimenti letterari, le
corse, le scoperte... tutto insomma. Naturalmente per
le cose italiane si diffonde di più; e trovato, per esempio,
il diritto parlamentare; e in quest'anno la **cracchia**
degli scioperi che furono così numerosi. Con la diffi-
coltà che c'è da rintracciare per cose italiane un fatto
concreto, non data precisa, questo libriccino è
ormai apprezzato come un tesoro. Oggi lo si scorre con
piacere, parendo rivivere tutta l'annata; più tardi, lo
si consulerà con grande profitto.

Un volume in-16, con 32 ritratti. **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Quinta Edizione

Terzo Migliaio

UN

Fra Scuola e Casa

Racconti e novelle
di **Edmondo DE AMICIS**

RACCONTI
UN DRAMMA DELLA SCUOLA.
LA RABBIA DELLA OPERA.
AMORE E DINASTIA.

BOZZETTE
Al fanciullo del Rio della Piata.
Il libro dei ragazzi.
Un poeta sconosciuto.
Il professor Taddeo.
La scuola in casa.
L'istituto.

Un volume in-16 di 460 pagine
QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione

Verso l'Oriente

NUOVE POESIE DI
ANGIOLO ORVIETO

Un volume in formato bign: **QUATTRO LIRE**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Quarta Edizione

Il Manuale del Mozzo

adattato nelle Scuole di marin
di **ALBERTO DE ORESTIS**

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, in Milano.

È uscito Storia di Sibilla

di **Ottavio Feuillet**

Un volume in-16: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Splendida pubblicazione

Corso di Disegno

per le Scuole Elementari e Tecniche
Ornato - Paesaggio - Figura

ESSENTI TAVOLE DI
EDUARDO XIMENES

In tre parti lega- **Sei Lire.**
In alla bodoniana.

Si vendono anche separatamente
a **DUE LIRE** ciascuna.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, in Milano.

GUIDE-STEVES
(NOVA SERIE)

VENISE et la Vénétie

le LAC DE GARDA, le CADORE.

TRENTE, TRIESTE et l'ISTRIE

Avec les plans de Venise, Vérone, Padoue, Trieste,
la carte du Lac de Garda et 32 gravures.

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi

di **GABRIELE**

D'ANNUNZIO

VOLUME PRIMO: Alle Pleiadi
e ai Fatì. L'Annunzio.

Libro Primo . . . MAIA

Libro Secondo . . . ELETTRA

Libro Terzo . . . ALCIONE.

Un volume in-8 in carta a mano, con caratteri an-
tichi stampato in rosso e in nero, con fregi, disegni
e iniziali di GIUSEPPE CELLINI,
DODICI LIRE.

Legato in vera pergamena con fregi
e nastri di stile antico: **DICIASSETTE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI
TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

40.° migliaia

Piccoli Eroi

Libro per i ragazzi
di **CORDELIA**

Un vol. di 200 pag. con 4 inc.:
DUE LIRE.

Legato in tela a oro: **LIRE 3,20.**

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, in Milano.

Vagabondaggio

Novelle di **Giovanni VERGA**

Un volume in-16 di 320 pagine: **TRE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Settima Migliaia

Cavalleria

di **Rusticana**

Vita del Campi.

Novelle di **Giovanni Verga**

Un vol. in-16: **Tre Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, in Milano.

In preparazione

La Fiamma Fredda

di **Silvio Benco**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

277. migliaia

CUORE

Libro per i ragazzi

di **Ed. De Amicis**

Un volume di 350 pagine
DUE LIRE.

Legato in tela a oro: **Tre Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, in Milano.

Minzione in-8 ill. da 200 disegni.

DIECI LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves.

TERZO MIGLIAIO

La Democrazia nella Religione e nella Scienza

STUDI SULL'AMERICA, di
Angelo MOSSO

PROFESSORE DI FISILOGIA ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

Un libro brillante e profondo, che vince tutti i recenti
studi sulla civiltà americana, perché l'indagine del
psicologo è genialmente fusa con la fantasia dell'ar-
tista, in modo da interessare e commuovere il lettore.
In Francia, un libro simile avrebbe costato dollari di
entusiasmo, perché è impossibile concepire raccolta in
un volume, di poco più di quattrocento pagine, una
messa così abbondante di idee, di proposte, di argu-
menti, di anche di paradossi, che portano l'impronta
di una intelligenza davvero superiore. Certo non tutti
i giudizi sono accettabili, ma la fioritura di osser-
vazioni nuove e sensate è tale, che fa dimenticare
qualche esagerazione e qualche lacuna. Notevole è la
parte, in cui si analizza il popolo americano e si di-
stingue per quanto esso appaia giovane dalla storia,
notandone però in sé le stimmate della degenerazione
e della vecchiaia, come risulta dai fatti fisici della
carie dei denti e della cupizza della voce, dagli ele-
menti psichici dell'eccessivo egoismo e della vanità
degli affari, ed infine dai costumi politici della demo-
crazia, che rappresenta il trionfo della senilità, nella
stessa modo che in un organismo vivente la prevalenza
del tessuto connettivo sulle cellule più nobili del so-
stegno. Degni di speciale considerazione sono i capitoli
sui fenomeni religiosi nell'università cattolica e pro-
testante, sulla tendenza dell'americanismo, sullo stato
moderno nell'educazione, e quella meravigliosa ap-
prensione sui rapporti tra il pensiero ed il moto.
(Rivista di diritto internazionale e di legislazione comparata).

Un volume in-16 di 440 pagine
QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Perduta di **Greville**

Un volume in-16: **UNA LIRA.**

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Secondo Migliaio

Il Genio

di **GIOVANNI BOVO**

Deputato al Parlamento

Un volume in-16
di circa 800 pagine
TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVA EDIZIONE

Pace Universale

Romanzo di **Luigi COUPERUS**

Un volume in-16 di 324 pagine: **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ROMANZO IN

La Fiamma Fredda

di **Silvio Benco**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

**QUARTO
MIGLIAIO**

La Principessa Belgiojoso * i suoi amici e nemici - il suo tempo * * * Da memorie mondane inedite o rare e da Archivi Segreti di Stato

Un volume di 450 pagine, con un raro ritratto della PRINCIPESSA CRISTINA BELGIOJOSO-TRIVULZIO. **CINQUE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66

Edizioni Illustrate

delle Opere di

Ed. De Amicis

Marocco, con 171 dis. di S. Tassi e C. Biseo 10-

Costantinopoli, con 202 dis. di C. Biseo 10-

La vita militare, con disegni originali di T. Bignami, E. Mazzini, D. Poldos e R. Zimmes 10-

Olanda, con 40 incisioni. 10-

Nell'Oceano, con 180 disegni di Arnaldo Ferraguti 10-

Cuore, con 200 disegni di Arnaldo Ferraguti, Enrico Nardi e O. A. Baricori 10-

Alle porte d'Italia, con 172 dis. di S. Tassi e C. Biseo 10-

Novelle, con 100 disegni di Arnaldo Ferraguti 10-

Gli Amici, illustrato da D. Poldos, E. Zimmes, G. Amato, J. Parise, G. Pennacchini, ecc. 15.ª edizione 4-

Il Vaso, illustrato da Arnaldo Ferraguti, Enrico Nardi e O. A. Baricori 10-

La lettera anonima, illustrata da Medardo Pagnioli ed Enrico Nardi, in 4.ª edizione con incisioni in nero e a colori e cartoline postali 6-

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

61° migliaio

**Chi si aiuta
→ Dio l'aiuta**

(Stef. Balph)

STORIA DEGLI UOMINI
che dal nulla coprono l'umanità
ai più alti gradi in tutti i rami
della umana attività

di **Samuele Smiles**

Traduzione di Cesare DONATI
per memorie aggiunte

Questo opera, celebre presso tutto il mondo, ha avuto anche in Italia ben 10 edizioni. Per corrispondere al desiderio espresso da moltissimi lettori per avere la più completa e aggiornata delle opere, si è fatta una nuova edizione, al massimo buon prezzo.

Un volume in-16 di 200 pagine
col ritratto dell'autore

Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

XXXXXXXXXX



Sono uscite le prime 3 dispense della **NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA**

DELL'OPERA

MARCOCCO, di Edmondo De Amicis

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO

da 171 disegni originali di

Stefano Ussi e Cesare Biseo



Ora ch'è tornata sull'orizzonte politico la questione del Marocco, riescirà assai gradita questa nuova edizione del celebre viaggio di Edmondo De Amicis, illustrata dai disegni originali del compianto Stefano Ussi e di Cesare Biseo, che facevan parte con lui dell'ambasciata italiana al Marocco. I tre geniali compagni di viaggio tornarono in Italia ancora vibranti di mille impressioni, pieni di entusiasmo per quel misterioso mondo orientale sperduto in un angolo d'occidente, collo spirito ancor pervaso dal suo fascino, cogli occhi ancora abbagliati di luce, di colori, di visioni fuggevoli ma indimenticabili; e di quel mondo tutto luce e tutto mistero, così vicino a noi geograficamente, e così lontano nella civiltà, nello spirito, nel costume, da parere quasi sui confini dell'ignoto, essi, colla penna e colla matita, fermarono le soggettive e rapide impressioni in queste pagine calde e colorite, che ancor vibrano dell'eccezione prodotta nel temperamento diversi ma armonici del tre artisti latini, dalla rivelazione della bellezza del genio marocchino, delle traccie di una civiltà che fu insieme barbara e raffinata, e che ormai non vive più che nel sogno.

Esce a dispense di 16 pagine in-8 grande in carta di gran lusso;

Centesimi 40 la dispensa.

Associazione all'opera completa: **DIECI LIRE.**

Per gli Stati dell'Unione Postale: Franchi 13.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

MASSIMO GORKI

La vita I Coniugi Orlov

è una sciocchezza!

VARENKA OLESSOVA.
COMPAGNI DI VIAGGIO. - DOLES.
ERA D'AUTUNNO. - GELASHI.
IL KAN E IL SUO FIGLIUOLO.

Un volume in-16 di 300 pagine
TRE LIRE.

Un volume in-16 di 300 pagine
DUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

2° MIGLIAIO
**Le OMBRE
→ del PASSATO**

RACCONTI DI
Egisto ROGGERO

Un vol. in-16 di 336 pagine
UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nello Stabilimento dei **FRATELLI TREVES**, di Milano, si esegue **Commissione** lavori tipografici e grafici: litografie, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvano-plastica, stereotipia.

ESECUZIONE PERFETTA

PREZZI MODERATI CATALOGHI GRATIS

Recentissima pubblicazione

IL CASTELLO DELLA CROIX-PATER

ROMANZO DI
Arturo Anould

Un vol. in-16 di 300 pagine
UNA LIRA.

DEL MEDesimo AUTORE:
Giovani senza nome. 1. 2
2 volumi. 1. 2
Lo stagno delle ancore grigie. 3 volumi. 2
Gli amari di Parigi. 2
2 volumi. 2
Rivincita di Clodoveo. 1
La Breiliana. 1
La bella Nantaise. 1
La figlia del giuoco d'istruttione. 3 volumi. 3
Zola. 2 volumi. 1
Il panto nuro. 1
Un genero. 1
La bella Gialla. 1
La vergine vedova. 1
Dieci milioni d'eredità. 1
La figlia del pazzo. 1

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MILANO Galleria Vitt. Em. 12, 64 e 66.
ROMA Corso Umberto I, 363 (F.lli Treves).
NAPOLI Via Roma, 100.
BOLOGNA S. Stefano, 1.
Genova S. Stefano, 1.
Firenze S. Stefano, 1.
Libreria Treves
Dopo la pubblicazione della Casa Treves, ed esteso a vario assortimento di libri italiani e stranieri.
Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La **LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES** di Roma è stata dichiarata dall'Amministrazione pubblica venditrice di tutte le pubblicazioni dei Minist. d'Agricoltura, Industria e Commercio.